Sped. in abbonamento postale - Gruppo III/70

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.

Padova. 25 Febbraio 1987 - Anno XXII - N. 2



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

anche quest'anno — come vevamo previsto — la data avevamo del 10 febbraio, quarantesimo anniversario del diktat, è passata tra l'indifferenza generale; né gli uomini politici, né i va-ri Partiti hanno sentito il dovere di ricordare una data che pure ha inciso sensibilmente nella storia della nostra Patria.

I soli che se ne sono ri-cordati siamo stati noi esuli e possiamo ben dire che ovunque esiste una certa collettività di nostri conterranei il diktat è stato rievocato con iniziative varie: manifesti murali, celebrazioni di Messe in suffragio dei nostri morti, conferenze e manifestazioni varie.

Siamo riandati con il pensiero a 40 anni or sono e alla situazione nella quale allora si trovava il nostro paese, semidistrutto dai lunghi anni di guerra, con i cittadini divisi peggio che non ai tempi dei guelfi e dei ghibellini, con alla testa uomini desiderosi solo di vendette e di rifarsi del passato. E intanto quanti avevano prestato la propria opera a danno della Patria per provo-care la nostra sconfitta si vedevano garantire l'immunità grazie all'articolo 16 del diktat che proibiva appunto qualsiasi azione giudiziaria nei loro confronti.

E i nostri politici accettavano queste clausole infamanti solo per concludere una lotta combattuta non al servizio della Patria ma per abbattere un Regime

E così tra l'indifferenza quasi generale veniva sancito il sacrificio di terre italianissime e l'abbandono a se stessi di migliaia di cittadini colpevoli di essere nati ai confini della Patria a contatto di popoli de-siderosi di espandersi e di appropriarsi di terre che mai erano state loro e che solo la de-bolezza dei nostri politici met-teva alla mercé del primo arrivato.

Così 40 anni or sono si dava il via al sacrificio di una va il via al sacrificto ai unu intera regione e aveva inizio un esodo che avrebbe portato al di là dei mari e dei monti migliaia di persone decise a salvaguardare la propria nazionalità e a non dover sottostare ad un invasore brutale e semi-

barbaro. Ma il sacrificio di Fiume, Pola e Zara e di parte delle province di Trieste e Gorizia sembra oggi non interessi il nostro Governo ed i nostri politici e possa pertanto essere impunentemente dimenticato.

10 FEBBRAIO - QUARANT'ANNI

« All'inizio del 1947, l'anno che vedrà la stipulazione dei Trattati di pace, le popolazioni della Venezia Giulia italiana staccate dalla Madre Patria, augurano al popolo italiano prosperità e pace e ricordano agli Italiani ed al mondo che solo giuste soluzioni dei problemi terri-toriali sono la garanzia di felice e pacifico avvenire ».

Era questo il testo di un volantino a tre colori dif-fuso all'inizio di quell'anno dalla Comunità Giuliana a Roma, poco prima che venissero fissati, con il Diktat, gli ingiusti confini.

I nostri padri ci hanno tramandato l'epopea dell'irredentismo e le gesta di quanti nella guerra di Redenzione accorsero per portare l'Italia ai giusti confini e non ultima l'Impresa di d'Annunzio; più tardi un'altra generazione parlò delle epiche gesta dei nostri soldati in terra d'Africa e di Spagna, poi ancora di episodi sublimi in Grecia o nelle steppe russe, sui mari e nel cielo nel-l'ultimo sfortunato conflitto.

Noi possiamo raccontare poco. La nostra è la generazione dell'esodo. La generazione da dimenticare e far a tutti i costi dimenticare.

Forse per questo un anonimo di allora, come ano-nimo è oggi, vuol ricordare una giornata triste e nel medesimo tempo importante: quel 10 febbraio 1947, giornata della firma del Trattato di Pace, e dire qualcosa che nemmeno i giornali di allora riportarono.

Ore 11, il grande cancello che sbarra la scalea che porta all'Altare della Patria si abbassa. E' il momento in cui a Parigi l'allora Presidente del Consiglio Italiano, on. Alcide De Gasperi, appone la firma su quel famoso ed infausto Trattato.

Una folla imponente sale la scalea per rendere omag-Una folla imponente sale la scalea per rendere omaggio al Milite Ignoto. Sono i decorati al Valor Militare, i mutilati di tutte le guerre, gli ex combattenti di terra, di mare e dell'aria, le madri e le spose e gli orfani che rappresentavano i loro familiari caduti e soprattutto tanti giuliani e dalmati.

Fra essi un gruppo di studenti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia; siamo noi. La generazione dell'esodo che per carità patria soggiorniamo a Roma, ospiti del Collegio dei Figli degli Italiani all'Estero, con sede in via dell'Umiltà.

via dell'Umita.

Con squisita sensibilità il Direttore, prof. Capparella, ci ha permesso, considerando il significato della mesta giornata, di partecipare alla cerimonia. Ci stringiamo intorno al labaro dell'Istria, donatoci dall'Associazione delle Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica, grazie alla presenza di Margherita Corsi, sorella della Medaglia d'Oro Guido Corsi, Caduto Irredento.

Ci sentiamo, per un attimo, protagonisti di questa tragedia che si abbatte sulle nostre giovani teste.

Al finire della mesta cerimonia, e qui riporto la frase de "Il Tempo" che curerà il servizio del giorno successivo: « Nulla sembrava dover turbare la serena compattezza della cerimonia, quando numerosi individui, estrattezza della cerimonia, quando numerosi individui, estrati dalle tasche dei fazzoletti rossi e messili al collo, si sono avventati contro gruppi di studenti che hanno vigorosamente reagito ...». Ponendosi in testa agli studenti, il gruppo del Collegio si è portato all'Albergo Milano, allora sede della R.A.F., a Montecitorio, quindi, sempre manifestando, in via Veneto, all'Ambasciata Americana, per concludere in via Quintino Sella, dove trovavasi la sede della Legazione Jugoslava.

E qui, a correzione di quanto scritto dai giornali del-l'epoca, successe un episodio che avrebbe rasentato la tragedia.

Penetrati all'interno del portone della Legazione per far ammainare la bandiera jugoslava, vennero accolti da alcune raffiche di mitra, sparati dall'altra parte delle porte degli uffici. Solo la mano di Dio impedì un eccidio.

Con prontezza di spirito alcuni salirono le scale che

portavano ai piani superiori, altri invece presero le scale che scendevano al pianoterra.

Dopo un attimo di sgomento i primi due giovani riescono a esporre il Tricolore d'Italia da una finestra del palazzo. Ritornati sulla via, la trovano bloccata ai due lati dalla Celere, che incomincia a menare di santa ragione.

In pochi ormai e malconci si elude il blocco della polizia e ci si riunisce nei pressi del Ministero delle Finanze, in via XX Settembre. Siamo circa una quindicina, pronti a riprendere la via del ritorno in Collegio. Ma la nostra giornata non è ancora finita.

Veniamo circondati da un gruppo piuttosto consistente di giovani comunisti (chiamati da chi? forse dalla Legazione?) e quando dal nostro gruppo si alza un solenne "a morte Tito", nasce il finimondo. Siamo in pochi. Intorno la folla romana è solidale con noi, ma

Però non si muove. E noi le prendiamo!

Quando rientrati in Collegio, e sono le ore 14, in noi, oltre gli evidenti segni delle carezze dei comunisti, c'è l'amaro di uno scontro fra italiani per noi incomprensibile. Sono comunisti, ma sono italiani. Come può esserci tanto accanimento? In fondo tra noi il grido era unico: "Viva l'Italia"!

Riprendo l'articolo del giornale citato all'inizio « Resta nell'animo di tutti la grave sensazione di una giornata di lutto profondo, che non verrà mai dimenticata ».

Sono trascorsi quarant'anni e a non dimenticare quella giornata siamo in pochi. Anche i comunisti l'han-no dimenticata, come sempre hanno volutamente dimenticato le nostre terre, i nostri borghi, i nostri cimi-teri, i nostri campi profughi, i vecchi e i giovani che allora presero la strada dell'esilio sol perché irriduci-bilmente legati a quel Tricolore che era ed è pur sempre il simbolo della Patria: l'Italia.

Quanta tristezza!

A. S.

BANDO DI CONCORSO

L'Unione degli Istriani, nell'intento di stimolare i giova-ni alla conoscenza della storia e della cultura delle terre per-dute con il diktat del 1947, ha indetto un concorso tra gli allievi di tutti gli ordini delle scuole italiane, elementari, me-die inferiori e superiori, fissando per ogni tipo di scuola il tema degli elaborati o dei disegni da realizzare.

Gli elaborati dei concorrenti dovranno pervenire all'Unio-ne (via Pellico, 2 - Trieste) entro e non oltre il 30 giugno per venire esaminati dalla Commissione giudicatrice che sarà composta dai membri del Čulturale Gian Rinal-Centro

do Carli. Saranno assegnati premi in denaro per complessive Lire 3.100.000 e a tutti i parteci-panti sarà consegnato un diploma di partecipazione.

La premiazione dei vincitori avverrà in occasione del grande raduno del 19-20 settembre. Per maggiori informazioni

gersi alla nostra redazione.

interessati possono rivol-

LA MORTE DI SILVANO DRAGO

E' deceduto la mattina del 7 gennaio a Roma il nostro conterraneo Silvano Drago, Vicepresidente Nazionale della ANVGD e Direttore di Difesa Adriatica.

Nato a Zara nel 1924 l'amico Drago era da tempo malato, ma la sua forte fibra induceva gli amici a sperare che potesse durare ancora a lungo. Da buon dalmata aveva seguito la sorte della sua gente condividendone il duro destino. Da giornalista si era battuto in difesa degli esuli giuliani dalmati dando vita al giornale dell'Associazione che diresse fino all'ultimo.

La morte di Silvano Drago è una grave perdita non solo per i fratelli zaratini ma per tutti gli esuli giuliani e dalmati, che non potranno non ricordarlo a lungo.

UN PROBLEMA DA AFFRONTARE

E' da qualche tempo che sulla stampa giuliano-dalmata e negli incontri di nostri esponenti si è cominciato a prospettare una nuova iniziativa e precisamente la costituzione di una nostra Regione nella quale far convogliare tutte le Organizzazioni esistenti e dare nuova

forza al nostro irredentismo. L'iniziativa parte da alcuni amici dei quali abbiamo l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Difesa Adriatica, come ci è stato conferente di cultura di conferente di

mato da quanto abbiamo potuto leggere nel numero uscito lo scorso 10 gennaio.

Ora, anche se l'importanza dell'argomento ci sollecita ad intervenire nella discussione, fino ad oggi abbiamo preferito non farlo e questo perché prima di pronunciarci riteniamo doveroso vagliare molto atten-tamente la situazione. Ogni iniziativa capace di risve-gliare la nostra gente e capace di richiamare sulla nostra Causa l'attenzione dei nostri connazionali, in gran parte ignari di quanto succede ai confini orientali della Patria e al dramma vissuto dai nostri esuli, ci sembra debba essere presa nella più seria considerazione. Ma quale significato può avere la costituzione di una Regione in esilio formata dalle ex province di Fiume, Pola e Zara? Può una tale Regione essere riconosciuta dal nostro Governo come legittima rappresentante dei 350.000 esuli della Venezia Giulia e della Dalmazia? Non corriamo il pericolo di non essere presi sul serio, ma di venire considerati come dei nostalgici sognatori o degli irresponsabili provocatori decisi a sconvolgere la situazione esistente e a creare grane e preoccupazioni agli Organi responsabili?

A nostro modestissimo avviso ci sembra che di Organismi rappresentativi noi esuli ne abbiamo a sufficienza già oggi; diremo che ne abbiamo anche troppi; biso-gnerebbe veramente unificare tutte le nostre forze in una sola Organizzazione e questa potrebbe benissimo essere l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalma zia, la quale dovrebbe essere opportunamente ristrut-turata e rinnovata nei suoi quadri direttivi.

Ricordiamoci che qualsiasi cosa si voglia fare dobbiamo tenere presente che nessuno ci aiuterà finanziariamente — e qualsiasi cosa si voglia fare abbisogna di mezzi — e che le persone sulle quali si può fare affidamento sono molto poche; di gente disposta a rimboccarsi le maniche e a mettersi al lavoro gratuitamente ce n'è assai poca; l'esperienza vissuta nelle nostre Organizzazioni già esistenti deve pur insegnazio qualcosa nizzazioni già esistenti deve pur insegnarci qualcosa. Prima di decidere e di imbarcarci in un'iniziativa del

genere valutiamo quindi bene le cose e solo dopo una realistica valutazione procediamo con decisione e fer-mezza in difesa della Causa alla quale ci siamo spon-

taneamente votati.

16 MARZO 1924

Ci piace riportare quanto ci ha scritto recentemente il concittadino rag. Giovanni Morella per rievocare la giornata vissuta a Fiume, il 16 marzo 1924, in occasione della venuta di S.M. Vittorio Emanuele III.

« Rammento quella felice e meravigliosa giornata del 16 marzo 1924, nonostante allora fossi appena ragazzo e frequentassi le ele-mentari della Scuola "Cam-

bieri".

Quel giorno andammo al Palazzo del Governo — accompagnati dal maestro Viezzoli —
per rendere omaggio al Capo
della Nazione, il Re, arrivato
(se non erro) con la R. N.
"Brindisi"; sbarcato al molo S. Marco, passò sotto l'arco eretto alla base di detto molo, poi il corteo reale raggiunse il Palazzo del Governo accolto da una entusiasmante manifestazione di letizia e riconoscenza.

Il Re con il seguito si af-facciò al balcone del palazzo e noi ragazzini — per quanto presenti - non eravamo in grado di valutare il significato storico dell'avvenimento ma eravamo entusiasti per quanto si svolgeva attorno a noi e ci facemmo indicare, dal maestro, chi fosse il Re e chi il generale Giardino — allora Gover-natore militare della città — perché avevano la stessa divisa, quasi lo stesso aspetto e direi anche la stessa altezza.

Dopo la solenne cerimonia dell' "Annessione" si svolse una seconda pure importante e si-gnificativa: l' "Omaggio ai Ca-duti". Venni designato di parteci-

pare a questa cerimonia — quale rappresentante della scuola —; mi condussero nel giardino del palazzo del Go-verno ove era ferma una bella vettura aperta (tipo estivo) con tanti fiori sul sedile posteriore; a fianco dell'autista era seduta una bella signora, la consorte del generale Giardino.

Raggiungemmo il cimitero e con i fiori rendemmo omaggio e ringraziammo tutti coloro che si erano immolati per la nostra Causa; la semplice e significativa cerimonia ci commosse moltissimo.

Poi, con la stessa vettura mi condussero a casa.

In quella giornata tutti erano infervorati e consci per quanto si era attuato, fermamente convinti che tutto sarebbe proceduto in modo soddisfacente; invece, dopo alcuni lustri quel nostro desiderio è

miseramente naufragato. Siamo stati travolti dalle vicende ma non schiacciati nonostante il fermo intento chi voleva piegarci con la fa-me; quanto stà accadendo conferma che la nostra decisione non è stata avventata ma sag-

LA MESSA ANNUALE **DELL' «ENEO»**

La Società Nautica "Eneo" informa che Ia S. Messa annuale in suffragio dei Soci deflutale ili suffragio del Soci defunti avrà luogo quest'anno domenica 26 aprile alle ore 10.30 al Tempio "Madonna del Prodigio" - Sacrario degli Sports Nautici a Como - Gar-

La S. Messa come ogni an-no sarà celebrata dal M. Rev. Don Luigi Galli, Prevosto del Tempio, grande amico dei fiumani.

anı. La S. N. "Eneo" confida nella partecipazione di Soci e Simpatizzanti al sacro rito, i quali potranno anche visitare il "Sacrario degli Sports Nau-tici", ricco di cimeli interes-santi.

IL RADUNETTO DI VICENZA

Il programma per il radunetto di Vicenza — che avrà luogo domenica 3 maggio — è stato così fissato:

— ore 9: Incontro al Dopolavoro Ferroviario in via

Vaccari, 8; ore 13: Pranzo al ristoran-te "Al carrettiere" a Gam-

bugliano; ore 16: Ballo con l'orche-stra "Gruppo 81" e con la partecipazione del cantante Piero Torretta;

ore 20: Chiusura del raduno.

Coloro che arriveranno a Vicenza già nella giornata di sabato potranno fare capo al Dopolavoro Ferroviario e potran-no consumare il pranzo alla Trattoria "Vinas - dalla Rita" a Valmarana.

A chi intendesse dormire a Vicenza sabato notte si consi-glia il Nord Hotel in località Ponte Alto (tel. 0444/522775-522733) o il City Hotel in via-le Verona (tel. 0444/566863-566863); costo della stanza a persona: L. 26.000 - 30.000;

Quota di partecipazione raduno, compreso il pranzo di domenica: L. 23.000.

Le prenotazioni vanno fatte al concittadino Pasquale Bada-lucco - via Ghellini, 14 - Vicenza - tel. 0444/501718 e accompagnate da un acconto di L. 10.000.

DOPO IL RADUNO DI LAZISE

Il concittadino Luciano Benzan, promotore del recente raduno di Lazise che nello scorso ottobre ha richiamato nella bella cittadina sul Garda tanti ex allievi del Collegio N. Tommaseo di Brindisi, ci ha chiesto di ringraziare nostro tramite i colleghi, le gentili si-gnore ed i simpatizzanti che hanno risposto al suo invito, consentendo dopo 40 anni di oblio l'incontro di tutta una generazione di esuli giuliani e dalmati.

Soddisfatto del successo ottenuto il Benzan progetta ora di organizzare una bella crociera sul Mediterraneo, in data da destinarsi, che consenta di stare comodamente insieme un'intera settimana.

Quanti sarebbero disposti ad aderire all'iniziativa di Benzan sono pregati di scrivergli al seguente indirizzo: PO Box 122 - 6903 Lugano (Svizzera).

Un particolare invito è rivolto agli ex allievi del Tommaseo che finora non hanno creduto di farsi vivi.

PER IL RADUNO DI TRIESTE

I concittadini che intendono partecipare al raduno che gli li giuliani e dalmati terranno a Trieste nel prossimo settembre dovranno provvedere personalmente alla scelta dell'albergo nel quale soggiornare non potendo gli organizzatori provvedere per tutti a tale necessità.

Per agevolare i partecipanti al raduno a prenotare l'albergo pubblichiamo qui appresso l'elenco degli alberghi esistenti a Trieste con indicata la categoria di appartenenza;

Alberghi 4 stelle:

— Grand Hotel Duca d'Aosta - piazza Unità, 2;

- Jolly Cavour - Corso Cavour, 7;

- Savoia Excelsior Palace - Riva Mandracchio, 4;

Alberghi 3 stelle.

- Alla posta - piazza Oberdan, 1;

- Colombia - via della Geppa, 18;

- Continentale - via San Nicolò, 25; - Milano - via Ghega, 17;

- San Giusto - via Belli, 3;

Alberghi 2 stelle:

- Abbazia - via della Geppa, 20;

- Al teatro - via Bartoli, 1;

- Brioni - via Ginnastica, 2;

- Cascina delle rose - Strada nuova per Opcina, 20;

— Città di Parenzo - via degli artisti, 8;

- Impero - via Sant'Anastasio, 1;

— Istria - via Timeus, 5;

- Italia - via della Geppa, 15;

— Perù - via Ghega, 2;

- Roma - via Ghega, 7;

Alberghi 1 stella:

- Alabarda - via Valdirivo, 22;

— Al Collio - p. Venezia, 4; — Atene - via Trento, 9;

- Blaue Krone - via XXX Ottobre, 12;

Canciani - via Carducci, 8/1;

Candela - Via Diaz, 10;

- Centrale - via Ponchielli, 1;

- Centro - via Roma, 13; - Cristina - via Machiavelli, 22;

- Fiore - via Zonta, 4;

- Germania - via Panfili, 1:

- Gianni - via Lazzaretto vecchio, 22:

Julia - via XXX Ottobre, 5;

Marina, via Galatti, 14;

- Rino - via Boccardi, 5; Romagna - Androna Romagna, 2;

Ruocco - via Diaz, 10;

- San Nicolò - via San Nicolò, 2;

— Silva - via Marchesetti, 56;

- Venezia - via Genova, 23;

- Zara - via Rittmeyer, 2.

E' ovvio che è consigliabile effettuare le prenotazioni quanto prima data la prevista affluenza nei giorni del raduno.

AMARISSIMO DESTINO

Il concittadino Bruno Superina ha protestato su La Voce per l'ignominia che si protrae nel tempo sia alla RAI che sulla stampa nel nominare la nostra amata Fiume col nome di Rijeka. Lo capisco. Però, a questo ormai, dovremmo essere abituati; da quando i tre balordi a Yalta apposero quelle maledette firme ed il nostro Governo rimase a guardare (come le stelle di Cronin!) Fiume è diventata Rijeka e tale rimatrà fino a quando le cose prenderanno un corso diverso e l'Italia per volere di Padreterno, non certo del suo genuflesso Governo, ritroverà i suoi giusti confini. Per il mondo ora le cose stanno così e così realmente sono.

Siamo noi, esuli giuliani, e, nel caso particolare, noi fiumani a soffrire amaramente. Purché venga cancellata dai nostri documenti la nostra nascita in Tugoslavia!

Più amaro il caso a me occorso in RAI DUE, nella trasmissione di Funari, che non è certo un pivello ma, avendo ormai i fili bianchi sulla testa qualcosa dovrebbe pur sapere. La trasmissione in questione è « ABOCCAPERTA »

bocca aperta, anzi spalancata. mi ha fatto rimanere allorché il suddetto signore, nel corso di un futile programma, ebbe ad esclamare con orgoglio: « Attenzione, ci giunge una te-lefonata addirittura dall'estero, dalla Jugoslavia e più precisa-mente da ... Fiume! »

Non un'incrinatura nella sua voce, non una sorpresa nel viso dei circa cinquanta presenti alla trasmissione! Per tutti, Funari, presenti e, probabil-mente, ascoltatori, la cosa era di ordinaria e logica ammini-strazione! Fiume è per tutti una città all'estero, e non la si rimpiange affatto. Solo noi versiamo lacrime amare per il nostro duro destino!

Siamo soprattutto offesi e tristi per non essere capiti. Pen-so quindi di dover dire a Bruno Superina: teniamoci mor-bosamente Fiume nei nostri cuori, come fossimo ancora là, custodiamo gelosamente i no-stri ricordi, e lasciamo che sull'Atlante sia Rijeka. E' la Rijeka "loro" anche per come l'hanno ridotta! Se la godano, fino a quando la Giustizia, animata dal nostro irredentismo e con l'aiuto di Dio, la farà ritornare la Fiume d'Italia.

Nella Dobosz

LE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE: GIOVANNI HOST VENTURI

E' arduo e nello stesso tempo facile parlare di questa leggendaria figura, inserita nella storia della nostra città, nella lotta per la sua italianità. E' arduo infatti condensare nel breve spazio di un articolo una vita così densa di avvenimenti, ma è nel contempo facile tratteggiarne gli spunti episodici, secernere gli atti che rappresentino l'immagine dell'uomo, perché tanti sono gli eventi che hanno caratterizzato la sua avventurosa esistenza.

La straordinaria storia di Giovanni Host comincia da quando, nel 1908, ancora giovanissimo (era nato nel 1892) si iscrisse alla neo costituita "Giovane Fiume" e con questa partecipò alle prime manifestazioni di italianità nella città facente ancora parte dell'impero austro-ungarico. Costretto, nel 1910, ad arruolarsi nelle truppe dell'Impero, disertò e fuggì in Italia. Allo scoppio della prima guerra mondiale si offri volontario nel corpo degli alpini ed assunse, come tutti gli irredenti, un altro cognome, per non venir fucilato come disertore nel caso fosse stato fatto pri-gioniero dagli austriaci. Divenne così l'ufficiale Giovanni Venturi, cognome che più tardi, a guerra finita, mantenne aggiunto al suo vero cognome.

Combatté valorosamente sull'Isonzo, a Plava, a Zagora, a Monte Santo, a Oslavia, sul Vodice, sul Sabotino, sul Montello e sul Tonale e fu diverse volte ferito. Oltre a meritare una promozione per merito di guerra con la seguente motivazione:

« Nei lunghi mesi che precedettero la conquista di Zagomila e del Vodice, in difficili ricognizioni dava il suo contributo di intelligenza ed abilità nell'individuare e precisare ben munite posizioni nemiche fin nei più minti particolari. Comandata dell'alconsissioni nemiche posizioni nell'acceptante propriese solutione della constituzioni della constituzioni della constituzione dell dante di una colonna, con animo saldo e con rara energia sotto intenso e micidiale bombardamento nemico, la riordi-nava mantenendola salda e serena. La conduceva poi attraverso gravi asperità di terreno sotto il fuoco di mitragliatrici e di artiglieria alla conquista del proprio obiettivo. Ferito, non lasciava il comando se non quando, svenuto, veniva raccolto sul campo ».

(2 giugno 1917)

si guadagnò ben tre medaglie d'argento, con queste motiva-

« Si offriva volontariamente per guidare un'ardita ricognizione da lui stesso proposta lungo la ferrovia Plava-Gorizia e sulle ripide falde del Monte Sabotino, per stabilire il contatto con le truppe laterali. Conduceva brillantemente a compimento l'impresa, nonostante le difficoltà del terreno ed il vivo fuoco premiero che gli presidente un propose a riverina a cattangra il nemico che gli uccideva un uomo, e riusciva a catturare il nemico. In varie altre circostanze si esponeva spontaneamente a grave pericolo, per compiere ardite, non meno che importanti ricognizioni ».

(Monte Sabotino, 9/10 agosto 1916)

«Tenente del 13º Reparto d'Assalto. Volontario irredento, ficiale medico. Offerta con insistenza l'opera sua, che fu uti-lizzata in servizio di collegamento e di esplorazione, assolse tali compiti con ardimento e bravura. Di sua iniziativa compì inoltre varie audaci ricognizioni riuscendo con semplici pattu-glie ad infliggere perdite al nemico e catturargli parecchi pri-gionieri, finché, riapertasi ed infettatasi una sua ferita, do-vette suo malgrado essere ricoverato di nuovo all'ospedale. Bello esempio di elevato amore di Patria, di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo».

(Settore di Plava, 14/24 maggio 1917)

« Capitano nel 13º Reparto d'Assalto. Raggiunta con la Compagnia la posizione assegnatagli, la difendeva con somma ener-gia contro i reiterati assalti dell'avversario che ne tentava l'aggiramento. Ferito il Comandante del reparto, ne assumeva il comando, dando prova mirabile di calma, energia ed intel-

(Falzè di Piave, 27/29 ottobre 1918)

Più tardi, dopo aver organizzato con d'Annunzio la marcia

Pri tardi, dopo aver organizzato con d'Annunzio la marcia di Ronchi fu — quale Comandante della Legione Volontari Fiumani, e poi nel Governo Provvisorio quale Delegato per la Difesa Nazionale — il principale collaboratore del Comandante, col quale condivise tutte le vicende dell'epopea fiumana.

Dopo l'annessione di Fiume all'Italia aderì al Fascismo e, divenuto Console della Milizia, nel 1935 Mussolini lo nominò Sottosegretario alla Marina Mercantile e poi, nel 1938, Ministro delle Comunicazioni, carica che mantenne fino al 1943. Ritiratosi dalla vita politica, nel 1949 emigrò in Argentina, dove visse fino dalla vita politica, nel 1949 emigrò in Argentina, dove visse fino al 1980, anno della sua dipartita.

Naturalmente questa breve sintesi di una vita tanto intensamente vissuta, oltre al suo valore di combattente, non può dimo-strare tutto quello che Host Venturi ha fatto, i mille episodi che hanno costellato la sua incessante attività, dalla difesa militare di Fiume fino al Natale di Sangue, alla cattura del Generale italiano Nigra ed alla sfida a duello (non accettata) al Generale Caviglia.

Molto è stato scritto su di lui e molto ci sarebbe da scrivere; tanti libri — fra i quali il suo — narrano le sue imprese, e dap-pertutto emerge una figura eccezionale, carismatica, quella di un uomo intrepido, ma soprattutto quella di un vero italiano.

Onore agli eroi!

Bruno Gregorutti

DALLE PROVINCE

DA ROMA

Dopo che le festività natalizie avevano interrotto gli ortradizionali incontri al PICAR, l'ultima domenica di gennaio ha riunito più di cento concittadini desiderosi di ritrovarsi per dare, con l'inizio del 1987, l'addio al settimo anno di questi raduni ed esprimere il proposito di una sempre più fraterna prosecuzione degli stessi per mantenere e consolidare l'unione degli esuli fiumani di Roma e del La-

zio.

Non mancavano amici giunda Iontano: il nostro Dario Donati e la gentile consorte ed il fiumano-canadese Giuliano Superina; fra i volti nuovi c'era la concittadina Gina Purkardhofer della RAI e, applauditissime, la figlia e la nipotina di Arturo Valcastelli.

Agli abbracci ed alla festo sità che hanno vivacizzato al-l'inizio la sala del PICAR sotto i colori della bandiera di Fiume è seguito un momento di intensa commozione. seppe Schiavelli, ricordando i nostri martiri, i nostri morti e le nostre città ormai in mano allo straniero, ha voluto dare inizio al convegno con la esecuzione del coro del Nabucco che, come ha detto, è l'uni-co, vero, inno nazionale degli esuli, ovunque oggi si trovino. Alle note del "Va pensiero" tutti si sono alzati per poi accompagnare il canto in un crescendo di nostalgia e di speranza.

Schiavelli ha fatto seguito ri-cordando chi ci ha lasciato; Silvano Drago, Lidia Barco consorte del concittadino Italo Derencin e la signora Evelina consorte di Mario Poggi. Ha anche recato i saluti di Laura Padovani da New York e di Gino Zambiasi dalla Sicilia.

Grandi applausi hanno ac Grandi appiausi naimo accolto il saluto allo scrittore fiumano Dario Donati, di cui Schiavelli ha presentato l'ultimo libro « Un uomo allo specchio », e quello a Giuliano Superina che, pur con gli impegni di lavoro e l'attività in seno agli organi di Gover-no canadesi per la tutela degli immigrati italiani, sta svolgendo un'opera appassionata in favore degli esuli che vivono in Canada.

Schiavelli ha concluso nunciando che dal 3 febbraio TELEITALIA inizierà il terzo ciclo di « Albo di gloria », cui trasmissioni proseguiranno fino a tutto giugno ogni martedì alle 19.30 e che il 10 feb-braio, anniversario del Diktat, egli effettuerà sempre da TE-LEITALIA un servizio inteso a ricordare il triste evento, con interviste ad Amleto Ballarini per Fiume, alla Medaglia d'Oro Giorgio Cobolli per l'Istria e ad Oddone Talpo per la Dalmazia.

Un silenzio quasi religioso ed alla fine un nutrito applauso hanno poi sottolineato l'intervento di Giuliano Superina. Richiamandosi ad Organizzazioni e strutture internazionadi esuli da vari Paesi che fanno sentire la propria voce nei più importanti consessi mondiali, egli si è chiesto per-ché gli esuli delle nostre terre perdute non cerchino di far sì

che le Nazioni del mondo prendano in considerazione i Îoro diritti umani, quelli storici, diritti di un popolo che non possono e non devono estinguersi ma continuare ad essere riconosciuti e rispettati. c'entrano guerre e violenze; queste sono eventi che il tempo trasforma o cancella con facilità, ma quella che non può essere cancellata è l'atavica dignità di ogni popolo, che va difesa e tramandata. Nel corso del pranzo c'è sta

ta una simpatica iniziativa di un gruppo di concittadini: la consegna di una medaglia d'oro Vittorio Tavelli, quale rico noscimento per quanto egli ha fatto e sta facendo per l'unità la fratellanza degli esuli.

Un altro episodio ha contri-buito a rendere ancora più toccante il raduno. Poiché in un'altra sala del PICAR era in corso una riunione di friulani, una deputazioine fiumana ha rivolto un appassionato saluto ed un appello alla solidarietà di tutte le genti che oggi, da Gorizia a Udine, a Trieste, rappresentano l'ultimo baluardo ai confini orientali. Particolari adplausi ha poi ottenuto Dario Donati, di cui gli udinesi ri-cordano il recente passato di Questore della città.

Il dott. Degano, esponente dei friulani, ha voluto ricambiare il gesto recandosi nella sala che ospitava i fiumani riaffermare lo spirito di per fratellanza e l'immutata solida-rietà che unisce le genti del Friuli agli esuli delle nostre

nerhi

DA BOLOGNA

Il giorno 16/12 nella Chiedi S. Domenico è stata celebrata una Messa in suffragio Caduti e Legionari Fiu-

Presenti il Sindaco Fabietti e il Generale Mastragostino con i labari della Legione del Vittoriale, del Nastro Azzurro, degli Arditi, dei Caduti in Africa Orientale e dei Combattenti della guerra 1915-18 e naturalmente della Bandiera

Tiumana.

Dopo la Messa il Generale
Mastragostino ha ricordato le
gloriose giornate di Fiume e le
epiche gesta dei Legionari al
comando di Gabriele d'Annun-

Un caloroso ringraziamento ai convenuti ed in particolare al Sindaco Fabietti che con la consueta generosità si prodiga per tenere sempre vivo il nome Fiume.

Presente anche una rappre-sentanza della Giovine Fiume con la Presidente Renata Lu-ciani Dubs e alcuni iscritti.

DA NAPOLI

Anche quest'anno la nostra collettività locale ha voluto festeggiare il S. Natale seguendo uno schema collaudato ormai da parecchi anni; incontro nel-la sede del Comitato Prov.le dell'ANVGD, benedizione dell'albero e del Presepe, S. Messa nella vicina chiesa di S. Domenico Soriano, pranzo so-ciale in sede con la partecipa-zione molto gradita di alcuni

DA VICENZA

Anche a Vicenza, come in tante altre città, il 40.mo anniversario del diktat è stato ricordato con un incontro al Piccolo Ateneo in piazza San Lorenzo, svoltosi sabato 7 corrente, nel corse del quale sono stati proiettati alcuni filmati portati dal sig. Righini di Trie-ste, mentre Andrea Koslovich ha illustrato il significato dello incontro ed il poeta Frananto-nio ha letto alcune sue poesie.

Radio N.O.I. ha poi organizzato un'importante trasmissione dedicata al compositore Antonio Smareglia e alle sue "Nozze istriane".

DALL'AUSTRALIA

Anche quest'anon l'Associazione FIUME di Brisbane ha pubblicato il suo bollettino "Fiumani nel Queensland" con molte notizie di notevole interesse

Esso si apre con il program-ma dettagliato del quarto raduno fiumano d'Australia in programma a Brisbane per i giorni 18, 19 e 20 aprile, in coincidenza con le festività pa-squali. Contiene poi la cronaca di una gita fatta all'isola di Morton "Tangalooma", un ar-ticolo sull'aquila fiumana e la sua storia, la segnalazione di diversi fatti concernenti nostri concittadini, una favola su San Nicolò, la descrizione di un viaggio a Fiume dopo 40 anni dall'esodo e diverse altre notizie.

All'amico Iginio Ferlan ed agli altri amici di Brisbane desideriamo far giungere il no-stro plauso ed insieme i più vivi auguri per un pieno successo del prossimo raduno.

DA TRIESTE

Trieste ha voluto ricordare il quarantennio del diktat con un incontro nella sede della Lega Nazionale; la rievocazio-ne è stata fatta dal Presidente dell'Unione degli istriani Sil-vio Del Pino; è seguita la proiezione del filmato « Pola, ultimo amore », realizzato dal compianto prof. Marpino.

In apertura della riunione il prof. Duilio Tagliaferro aveva commemorato la figura di Bac-cio Ziliotto, primo Presidente della risorta Lega Nazionale, alla memoria del quale è stata inaugurata una lapide che è stata benedetta da Mons. Parentin.

DA PADOVA

L'anniversario del Diktat è stato ricordato dagli esuli residenti a Padova con una grande manifestazione svoltasi Gran Guardia domenica 8 feb-braio, promossa dal locale Comitato dell'ANVGD d'intesa con i Liberi Comuni. Hanno parlato il Presidente del Comitato Elio Delli Galzigna e poi il prof. Sergio Cella che ha brillantemente ricostruito la storia delle nostre terre.

Dopo la riunione i parteci-panti si sono recati al Muni-cipio ove è stata deposta una corona d'alloro in memoria dei Caduti, mentre martedì 10 ha avuto luogo una S. Messa di suffragio.

NIFLO MONTREAL, P.Q. H3N 2M7

8475 COTREMONT AVE. CIRCOLADA DAL WORD



El mula Milessa, fiuman de Toronto, torna ala cronaca. Chi che segue sta rubrica, se la memoria ghe funziona ben forsi se ricordarà che de lui gavevo già scrito, fazendo un picia biografia, nel 1979, in quela che jera la mia seconda "Ciacolada".

El Carlo Milessa ga sempre qualcossa per la testa e no 'l ga paze se el zervel no ghe masina qualche progeto. Stavolta, in grande stil, el ga organizado gnentemeno che una croziera de lusso per el 25 april con una nave ciamada "CARLA COSTA". Ancora no so quanti fiumani o giuliani-dalmati sarà a bordo, ma, dise el Milessa, chi xe o chi no xe, se parte in quela data. La nave farà un gireto per el Mar dei Caraibi, tocando qua e là un per de isole dele Indie Ozidentai. Forsi perché el guarda tropa television, el Milessa ghe ga dado el nome de "LOVE BOAT" a sto batel de croziera. Ma, se consideremo un pochetin quanti ani sula goba ognidun remenarà a bordo, poderìa saltar fora che se tratarà più de "BOAT" che de "LOVE". Ma no ste bazilar per ste picoleze, basta che el cor sia giovine: auguri e bon viagio

E, se sta roba va in ben la prima volta, perché no tentar de far sto altro ano una seconda croziera? Nolegemo un yacht o magari una vecia maona e andemo in clapa far un giro per le isole del Carnaro e dela Dalmazia. No xe escluso che vegnirò anca mi, dopo gaver ingrumado tuti i "Gatti Selvatici" che resta, perché no volemo che manchi la bona musica a bordo.

Adesso devo tornar indrìo ala mia "Ciacolada" de setembre. quela che ricordava con una bela foto del 1930 la rapresentazion in tel teatrin del Asilo de via Bovio.

Dala lontana Australia, me xe rivà una letera de Odette Vitturelli ved. Stupar.

La me scrive che la muleta che gaveva la pupa vestida de Picola Italiana, da noi giudicada la meja, jera la sua sorela Liliana Vitturelli.

E le mie previsioni jera sbaljade: la muleta no jera né de Cosala né de Belveder, ma de Zitavecia. I Vitturelli infati abitava in Cale del Volto 9.

Purtropo devo giontar qua che la Liliana xe morta el 5-6-1939. Sei mesi dopo xe morto anca el suo papà; el sior Vitturelli jera Canzelier al Tribunal de Fiume.

La Odette me scrive ancora che la seconda picia da sinistra in tela foto, quela vizin de mi, xe la Maria Cottiero, che stava in Salita del Calvario.

Tante grazie per ste notizie utili. Ne resta adesso un muleto e do mulete da identificar. Forsi, se metessimo un premio in palio, qualchedun che li conossse se deziderìa de ciapar la pena in man e scriverme ...

I «Gatti Selvatici» di Fiume: dove sono e cosa fanno?



Continuiamo questa nostra rubica temporanea, presentando quest'oggi un elemento del secondo periodo dei "Gatti Selvatici". Si tratta di Oscar Gartner, nato a Fiume nel 1919 e vissuto nella nostra Cittavecchia. Passata la guerra in Marina e poi in prigionia ha lasciato Fiume nel 1945.

Virtuoso di chitarra, nel 1946, a Venezia, si è dato da fare per raggruppare alcuni degli originali "Gatti Selvatici" (Giordano Monass, Adolfo Klenowsheg, Bruno Kolman e Mamo Lenarduzzi), più un paio di elementi locali, ricostituendo l'orchestra, almeno in parte.

Ha sposato la concittadina Clara Ratzenberger, che fece parte della ben nota "Centuria Corale" di Fiume. Hanno 4 figli.

Trasferitosi negli Stati Uniti, ha conseguito la laurea in scienze biologiche.

E' inoltre diplomato in immuno-ematologia e in medicina di laboratorio.

Vive attualmente a Chicago, dove è titolare dell'Istituto di Immuno-ematologia « Interserum Exchange ».

Rimasto fedele alla sua chitarra, la riprende in mano di tanto in tanto. Non molto tempo fa, abbiamo ricevuto un nastro inciso con apprezzatissime sue esecuzioni .

Per coloro che lo conoscono (era familiarmente chiamato "Slimi") e che lo hanno perso di vista, il suo indirizzo è: 5340 S. Hyde Park Blvd. - CHICAGO, ILL. 60615 - U.S.A.

CIACOLADA DAL ZENTRO - U.S.A.

Ouando questa ciacolada sarà stampada i ornamenti del'albero e le figurine del presepio sarà salvadi per el prossimo ano e i giorni del S. Natal 1986 e el primo giorno del 1986 e el primo giorno del 1987 sarà già solo un ricordo. Sarà forsi qualcossa de più se anche voi gavé avù la fortuna ciapar tante cartoline auguri da amici e parenti quante noi: 95 e ancora ne arriverà nei prossimi mesi (quele che i gà imbusà e che poi salterà fora). Per la magior parte le era lunghe lettere che ne contava de lori, dei parenti e dei amici comuni. Sorpresa dele sorprese qualche vecio amico gà trovà el nostro indirizzo e scrivendone gavemo ri-preso dove che se gaveva in-terotto 40 ani fa; l'amicizia e l'affetto che se ga unì coi altri xe stà sempre presente. Sì, sepropio fortunadi, pensemo el Danilo e mi rileggendo ogniduna dele cartoline e pur ... ne leggerio altrettante se xe ancora qualchedun che ne voleria scriver. Se poi xe qualchedun che se sente solo e che voleria ciapar lettere e cartoline da noi che el ne fazi saper, la mia pena xe pronta ...!

Noi, Fiumani, semo gente spezial, go sempre deto, anche perché so che in occasion dele feste i nostri conzittadini nele diverse città del mondo, gà zercà de telefonarse l'un col'altro per dirse una bela parola spezialmente per chi xe solo gà fato tanto ben.

Per chi che ancora non sa,

i Fiumani Canadesi ga organizzà una crociera de una setti-mana sula "Carla Costa" per el 25 aprile 1987. Per saver de più poté meterve in contatto col signor Carlo Milessa - P.O. Box 3 - Station "L" - Toronto, Ont. M6E 4Y4 - Canada.

Ma anche qualsiasi agente de viaggio ve poterìa aiutar in pro-

Alé, Danilo, andemose pre-

notar!

Che el 1987 Ve sia portator de pace e speranza, contentezza e allegria, e de tuto quel che desideré. Questo xe l'affettuoso augurio del vostro

Pellirossa O. T.

IL RADUNO DI QUEST'ANNO

Come già comunicato que-st'anno il raduno degli esuli fiumani avrà luogo, insieme ai fratelli istriani e dalmati, a Trieste nei giorni 19 e 20 settembre.

Il programma prevede per sabato 19 l'inaugurazione una mostra fotografica delle nostre terre e dell'esodo, l'organizzazione di una tavola rotonda sul tema « Gli esuli 40 anni dopo » e la riunione del Consiglio Comunale del nostro Libero Comune. Domenica avrà luogo l'omaggio alla Foiba di Basovizza, la celebrazione di una S. Messa sul colle di San Giusto e una cerimonia in piazza Unità con partecipazione dei radunisti al rito dell'ammaina bandiera.

Quanti intendono partecipare al raduno dovranno provve-dere direttamente alla scelta dell'albergo e a prenotarsi presso la Segreteria del Libero Comune per il pranzo collettivo della domenica.

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

Prima de tuto volevo scusarme con quei che me ga scrito e che mi non ghe go ancora risposto e prometo che ghe scriverò a tuti, apena che go un poco de tempo. El fato xe che qua de noi in Germania (ovest) nissun non ga tempo. Tuti ga premura.

noi in Germania (ovest) nissum non ga tempo. Tuti ga premura. Propio ieri era qua de mi un mio amico furlan che el vive in Canada e che el xe vegnudo in Europa cola molje e quatro fioi per un poche de setimane. Bon, el me diseva che lui el torna volentieri in Canada (Ontario) perché sti "germanesi" (lori i todeschi i li ciama cussì) per le autostrade i camina cole Porsche e le BMW come quei dela Formula Uno a Monza o a Indianapolis e che lui no'l vol morir giovane.

Sì, disevo che qua nissun ga tempo. A mezogiorno i xe tuti che i magna in pie un amburgher, che poi saria una kaiseriza cola polpeta drento, che non la viene da Amburgo ma dala America e anche qua, come in America, tuti i ciol l'automobile, anche per andar, con rispeto parlando, in gabineto.

Penseve che go leto che adesso una fabrica de automobili qua in Germania la ga in progeto una auto che quando che ti rivi in una zità indove che ti son foresto alora ti ghe impiri nel compiuter de sta auto una carta cole strade de sta zità e la machina la te pilota automaticamente e la te mena (el compiuter te disi ... « a destra ... a sinistra ...») fino che ti son rivado in sta via indove che ti volevi rivar.

Gnanche nei album de Gordon o de Mandrake non era an-

Volevo anche dirve che sto mulo che el vive in Canada el me contava che là da lori i ordina già la roba in botega da casa col televisor-compiuter e che i te manda tuto a casa e ti ti paghi coi "soldi de plastica", che saria le famose carte di credito che anche mi vado in giro per sta Germania senza mai una lira (un marco) in scarsela e pago dapertuto la benzina, i alberghi e ristoranti co sta carta de plastica che dopo, ogni due o tre mesi, i se ciol soli i soldi fori del mio conto corente (che el xe assai corente perché i bori i sparissi) in banca.

Per dir la verità (e anche sta roba ve la gavevo già contada) sto sistema no lo ga inventado né i americani né i canadiani,

ma noi fiumani.

Mi de picolo andavo a comprar in Belveder dal Signor Pambianco, che prima el gaveva la botega magnativa (se ciamava Generi Alimentari e Coloniali) sul canton dela Via Belveder cola Via Vasari e dopo el se gaveva trasferido in quela casa nova indove che abitava i nostri amici Matcovich (lui el era Capitano de Lungo Corso) vicin dela riveta, prima dela Casa Copetti.

La mia Mama la me mandava apunto su per la riveta del Pambianco a comprar farina bianca, zucaro e conserva de armelini per far palacinche senza soldi ma col nostro "libreto di credito", cola copertina arancion cola reclam dela Zicoria Frank, indove che el botegher el notava col lapis copiativo (che non se poteva scanzelar) quel che el me gaveva dado e ogni ventisete del mese (San Paganino) ghe davimo un aconto.

Parlando de altro, in una ciacolada gavevo scrito dei gioghi che noi fazevimo de pici a Fiume.

Bon, tre setimane fa ero, sempre per lavor, di novo a Viena e sicome che era de domenica e gavevo un poco de tempo, son andado in Museo a vardar i quadri, che a mi me piasi assai.

Nel Museo Storico-Artistico a Viena (Kunst-Historisches Mu-

seum) xe un grando quadro, ma assai grando, che lo ga piturado nel 1560 el famoso pitor olandese (che veramente el era fia-mingo) Pieter Bruegel II Vecchio (che vol dire che ghe era anche uno giovane). In sto quadro xe una saja de mularia che se gioga in novantauno (xe scrito sul catalogo) gioghi diversi e se vedi apunto titilaga, mosca-ceca, trampoli, zambuja, trotola, careghete, ezetera, ezetera e in fondo del quadro, a destra, e non se pol sbaljar, se vedi zinque muli che i se gioga in "zucaro e cafe".

Ghe go mandado a La Voce una fotocopia dela fotografia

del quadro indove che se vedi apunto sta roba.

Magari qualchedun de voi, che se bravi, forsi me sa dir de indove che ga origine sto giogo che i giogava già trezento ani fa. Me racomando muli, ste atenti co gioghé zucaro e cafè che

non ve vegni una crica ala schena. Mi diria che ala nostra (meza-) età forsi xe mejo che se

gioghemo in ruba-mazeti e sete-e-mezo.

Ve saluda per ogi el vostro afezionatissimo

Giulio Scala

CONCORSO DI POESIA

Il Lions Club di Vittorio Veneto ha bandito il 4º Premio di poesia allo scopo di promuovere la diffusione della cultura e dei valori tradizio-nali, Premio che tanto succes-so ha avuto nelle precedenti edizioni.

Le composizioni in vernacolo in qualunque dialetto della Regione veneta (non più di tre per concorrente per un massimo di 40 versi ciascuna), dat-tiloscritte in 10 copie, corredate della versione in lingua, accompagnate da una busta contenente le generalità dello autore, dovranno pervenire al-la Segreteria del Premio entro il 1º aprile. Ogni partecipante

dovrà concorrere alle spese di Segreteria con il versamento di L. 10,000.

Ai primi tre classificati saranno assegnati premi di Li-re 500.000, 300.000 e 200.000; agli altri riconoscimenti vari.

Al Premio viene abbinato un concorso riservato a poesie in dialetto istriano, fiumano e dalmato al fine di contribuire al salvataggio dei nostri dialetti e come prova di amicizia verso gli esuli giuliani e dal-

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivol-gersi alla Segreteria del Premio presso il Lions Club di Vittorio Veneto (viale della Vitto-ria, 214) o presso la Segrete-ria del nostro Libero Comune.

VOGLIO DIRE LA MIA

(XXXVIII puntata)

Il mese di settembre, e soprattutto quello di ottobre nel 1922, furono carichi di aspettative. Cosa si aspettasse, non so. Certo, qualche cosa doveva succedere. Ci sentivamo imbottigliati in una realtà d'inerzia e di ristagno, mentre tutto intorno ribolliva il disordine e l'insicurezza. La parte becera si poteva dire debellata. I cosiddetti proletari erano ridotti nei loro sindacati a difendere, non più il loro lavoro, che non produceva, ma la rivoluzione, che tagliando le teste ai papaveri e elevando le papere, avrebbe uguagliato l'umanità nel paradiso sovietico. Intanto laceravano le istituzioni: Stato, province, comuni, magistratura, enti assistenziali, autarchici o parastatali. Principalmente le forze armate e quelle dell'ordine: capri espiatori della guerra che aveva prodotto la recessione.

Essi — i proletari — costituivano la maggioranza e per conseguenza, secondo i principì del profeta di Washington, lo Stato democratico. Ma fortunatamente, erano profondamente divisi dalla professione di fede. E così il mestolo del potere restava legalmente nelle deboli mani di chi, abbarbicato alle istituzioni, sosteneva l'economia. In tali condizioni, far valere le proprie ragioni con gli scioperi rappresentava un rischio. Davano fastidio a tutti: a chi li promoveva e a chi li subiva. Gli scioperanti, allora, venivano surrogati, quasi con letizia, da vitelloni, da studenti, da signore e signorine di buona famiglia; particolarmente nei servizi pubblici. Naturalmente scorreva il sangue; ma si trattava di un tributo volontario che la Nazione pagava per riscattare sè stessa.

Quell'eccipiente che mancava - come più volte abbiamo detto — alla costituzionale ricetta tendente a comporre lo stato risorgimentale, il popolo cooperatore, cominciò a sostanziarsi appena tra il 1915 e il 1922: nel doloroso crogiuolo della guerra e nella dilacerata discordia che la seguì. Gli intellettuali, che avevano edificato l'Unità formale dell'Italia, in sul principio, non avendolo tenuto in considerazione, lo avevano provvisoriamente rimpiazzato con le istituzioni. Le quali erano tutte modellate su esempi stranieri. Forse per questo, gli emuli e i rivali del momento — pur reputandoci gli eterni oziosi mandolinisti — ci beneficavano di qualche simpatia. Il "made in Italy" era riservato all'archeologia, all'arte rinascimentale — i maccheroni restavano oggetto di ameno dileggio - e ai temperini di Maniago. L'impasto popolare si formò in quel rimescolamento di plebi provinciali, prodotto dalla coscrizione obbligatoria prima, e dall'ammassamento delle orde militari che l'Esercito vittorioso ave-va dimenticato nel Veneto, dopo. Questo stravagante mucchio di sbandati, già prima del conflitto mondiale, era destinato all'emarginazione con il metodo dell'emigrazione, permanente o stagionale. Ora, dai paesi di origine, venivano rigettati perché mancavano perfino i posti garantiti, in quanto stabilmente usurpati dagli imboscati. Ebbene, questa specie di armata Brancaleone avevano saputo arrangiarsi. Rimescolati tra loro, conglobati ai profundi di Conserva fughi di Caporetto — che pure tornavano alle loro case — accrostellati intorno ai propri ufficiali — inferiori e subalterni — accomunati dalla sorte maligna, privi di un territorio su cui stanziarsi e di uno scopo da raggiungere, costituirono, loro malgrado, un nuovo ceto sociale. E' un fenomeno che si avverte, sotto tutte latitudini, alla fine di ogni guerra. Ma, in Italia, prese un andamento impreveduto: fu nazionale, patriottico, istintivamente diffidente verso lo Stato protòtipo, che doveva ordinarlo; formato da intellettuali, da burocrati e da preconcetti giuridici. L'eterno divario tra paese reale e paese legale.

Questo ceto dei reduci aveva, in esclusiva, un solo bene, che gli altri, quelli del paese legale, contestavano. Difficile da spiegare e da capire questa anomalia. La Vittoria — come tutte le cose italiane — era oggetto di molte opinioni. La divisione della posta, il disappunto dei vinti, gli interessi degli emuli, la posizione che, nell'Italia stessa, avevano i variegati nuclei politici. Se in partenza gli italiani si dividevano in interventisti e in neutralisti, all'arrivo non potevano non distinguersi in soddisfatti in profittatori. Questi ultimi non si facevano scrupolo di svendere ciò che ritenevano refurtiva. I vincitori, dei quali facevano parte anche gli ex irredentisti, si riunivano in branchi, che, per derivazione militare, si facevano chiamare squadre. Squadre di azione. Poi, per farne risaltare la compattezza, fasci. Dilagarono lungo la Penisola. Diversi, tra loro, per stimoli e obiettivi: erano agricoltori o agrari nella bassa padana; finanzieri nella Lombardia; industriali nel Piemonte; semplicemente disoccupati in cerca di lavoro altrove. Progredivano e aumentavano a vista d'occhio, propendenti — come sempre gli italiani — tanto verso l'autorità discendente dalla forza che da quella frutto di convenzioni, di leggi o d'intese. Dinanzi a loro, lo Stato, incapace di recepire le loro istanze, si sfaldava e cedeva alle loro pres-Parlamento, burocrazia, magistratura e istituzioni varie, per far piacere ai padroni del mondo, erano democratiche. I reduci semplicemente italiani: e italiano volevano fosse il loro progredire. La loro fede discendeva dalla credenza in sè stessi: Fasci e, per ragioni di ordinamento, nel novembre del 1921, Partito Nazionale Fascista. Partito senza affinità con le fazioni che dilaniavano il Parlamento. La compatezza presupponeva la livi di la compatezza presupponeva la compatezza p disciplina, questa l'ordine. Cosa mancava, allora, all'Italia? Ciò che tutti invocavano: la normalizzazione. Il Fascismo era una promessa. Questo spiega il suo rapido successo e l'acquiescenza speranzosa e imbelle anche dei suoi avversari.

Non bisogna dimenticare che l'Italia — per quasi due millenni — era stata cattolica. Retaggio che non si poteva ripudiare col rògito del '61, né respingere con le cannonate di Bixio nel '70. Il "non èxpedit" del Santo Ufficio — che aveva sapore di scomunica — non era certamente rivolto a ricucire la lacerazione. Se Vittorio Emanuele II e Cavour si erano, di nascosto, accaparrati i confessori che li avrebbero resi candidi in caso di morte, se Massimo d'Azzeglio assicurava che non soffriva il solletico "da quel lato", non si poteva trascurare gli italiani travagliati da tante secolari superstizioni. Forse si poteva dar retta a Garibaldi che propugnava lo sfratto della Santa Sede dalla piattaforma Augustea. Figurarsi cosa sarebbe successo. Gli italiani avrebbero anticipato di un secolo la figura giuridica dell'obiettore di coscienza; il resto del mondo avrebbe fatto la prova generale — forse con più fortuna — dell'ostracismo che oggi infliggono agli eredi dei boeri nel sud-Africa.

Ecco, allora, sorgere, nel settore politico, la figura emblematica di Don Sturzo, il quale, con ardita ingegneria, riuscì a far convivere insieme il potere spirituale del Vaticano con quello temporale del Quirinale. Così, il clericalismo, cacciato dai bersaglieri a Porta Pia, vestendosi maliziosamente da popolare, rientrava, con il diritto della proporzionale, armi e bagagli, nel Parlamento costituzionale e democratico. Ironia della sorte: l'Unità d'Italia era finalmente compiuta. Ma condominiale e mosaicisticamente etnografica.

Infatti, a Montecitorio c'era posto per tutti: laici e clericali, liberali e democratici, comunisti e socialisti, conservatori e progressisti, credenti e agnostici, naturalizzati e minoranze alloglotte. Mancavano solo gli italiani. Del resto, per accedervi, oltre alla medaglietta d'oro, che assommava e simboleggiava i privilegi acquisiti, donata dai contribuenti, dovevano avere il certificato di cittadinanza italiana.

Quando Enrico Corradini con Domenico Oliva e altri intellettuali — dopo la tragedia di Adua — diedero il via al Movimento Nazionalista, lo spirito faceto degli unificati esplose in una pirotecnia di barzellette. E la politica italiana, rimanendo irretita nella sua abituale accidia, continuò a trarre ispirazione dal Circolo di San Pietro, da Palazzo Farnese e dal Palazzo dell'Ambasciata inglese. Diceva Machiavelli: « Amo la Patria più dell'anima mia ». L'Italietta dei sedicenti risorgimentalisti, priva di impulso interiore, studiava le buone maniere onde sapersi comportare, con proprietà, nel concerto europeo. E induceva Mussolini a indossare la redingote di Raoul Palermi quando si presentò dinanzi alla Maestà di Vittorio Emanuele III con il gregge riunito dai reduci di Vittorio Veneto.

« Platone, Aristotele, Cicerone e San Tommaso avevano insegnato quale fosse il miglior governo e la migliore forma dello Stato». L'unico italiano verace — Niccolò Machiavelli — c'insegnò ad accettarlo quale era. Mussolini seguì il suo esempio: prese l'Italia come era. Ma ebbe il torto di credere negli italiani, i quali amavano l'anima propria più della Patria. Comunque non la considerò una convenzione giuridica, ma una realtà concreta di territorio, di popolo e di ragion d'essere. Con i suoi pregi naturali e con i suoi difetti culturali. Per svilupparla e ingrandirla nell'agone delle Nazioni e costruire quella che Sant'Agostino chiamava la Gerusalemme terrestre.

Giuliano l'Apostata

FLUMINENSIA

Due fatti hanno recentemente vivacizzato la cronaca della Fiume d'oltreconfine: il restauro in colore azzurro di una casa del Corso ed un furto sacrilego nel Tempio Votivo di Cosala.

La polemica sui restauri effettuati nel Corso fiumano riguarda la nuova tinteggiatura degli stabili contrassegnati coi numeri 18, 20, 22. Ma è stato soprattutto il nuovo azzurro vivo della casa col numero civico 20 a far fiorire i più vivaci commenti.

Ad intervenire sull'argomento — sul quotidiano locale in lingua italiana — è stata anzitutto Erna Toncinich, che ha scritto tra l'altro: « Non sap-piamo se gli edifici in questione - come tutti gli altri, eccetto due tre, che si snodano a est e ovest della Torre Civica costruiti tra il 1780 e la dell'Ottocento -– avessero originariamente queste stesse tinte. Forse sì, ma quello che poteva essere ben fatto e magari bello allora non deve es-serlo oggi. Perché un secolo fa queste case erano parte inte-grante di uno spazio urbanistico ben diverso da quello attuale, erano elementi di un impianto fondamentalmente ba-rocco e neoclassico molto semplice e calibrato per forma e per misura, e le loro facciate policrome contribuivano a rompe-re la monotonia di quel lungo rettilineo che era la nuova facciata della "Terrae Fluminis" (...). Oggi comunque la cosa va guardata in modo diverso.

Le case ottocentesche sono venute a trovarsi in un contesto cambiato, diverso per la presenza, oltretutto, di costruzioni grandi e troppo differenti, come la gabbia mammutiana dell'emporio « RI », lo scatolone in vetrocemento dell'emporio « Korzo » (...)».

Altre argomentazioni sullo stesso tema sono state svilup-pate — sempre sul quotidiano locale in lingua italiana — Rudi Segnan, che avrebbe in-dividuato nel "compagno Ivan Buneta" la persona incaricata di sovraintendere i lavori di restauro in questione. A questo punto il Segnan si è lasciato andare ad un commento non privo di implicazioni politiche, affermando tra l'altro: « circola la voce che il Buneta, nella scelta dei colori, abbia voluto imitare l'aspetto di Chioggia ispirandosi faciloneria con (sic!) al mito che vuole Fiume città di pescatori, vicina nello spirito all'arte veneziana e dimenticando che questa stessa città è stata per oltre quattro secoli dominio austroungarico (...) ».

Non si è fatto invece il processo alla venezianità culturale di Fiume nel commentare oltreconfine il furto sacrilego di sabato 17 gennaio c.a., quando dal Tempio Votivo di Cosala è stata asportata da ignoti la statua del Sacro Cuore di Gesù, già collocata su di un piedistallo di marmo nell'altare laterale di sinistra. La statua, in argento cavo, era alta circa un metro e raffigurava Cristo con il cuore in mano.

DALLA RIVIERA DI LEVANTE

S. Sebastian ... con la viola in man!

C'erano proprio le viole a Fiume per San Sebastiano? Forse si poteva trovarne qualcuna sulle colline assolate di Cosala, Santa Caterina, Drenova al riparo di qualche muretto o alla base di qualche albero. Comunque noi qui, in Liguria, festeggiamo San Sebestiano con le mimose perché tutti gli anni in questa ricorrenza, dopo il pranzo, le gentili organizzatrici offrono alle signore un ramoscello di questo delicato e profumato fiore.

A Fiume si festeggiava San Sebastiano con una processione che si svolgeva alle 6 di mattina tra il Duomo e la omonima chiesetta; il giorno dopo percorreva il cammino inverso; era preceduta dal S. Sacramento e guidata dall'impareggiabile Mons. Torcoletti. Vi partecipavano i pescatori e in gran parte gente della città vecchia. Non so il significato di questa festività; forse si voleva anticipare un saluto all'inverno, prossimo a finire.

Nella riviera di Levante festeggiamo San Sebastiano ogni anno con un pranzo che, a dire il vero, è sempre eccellente e variatissimo. E' un modo per stare insieme alcune ore, per incontrarsi con rinnovata gioia e anche con un pizzico di nostalgia tra interminabili "ciacole" e qualche allegra "cantada".

Non possiamo fare a meno di ricordare e ringraziare la nostra sempre solerte Delegata che tanto si prodiga per tutti noi e le sue gentili collaboratrici che si impegnano per la buona riuscita di queste riunioni: le signore Licia Pian, Norma Viti e Marinella Zustovich.

I primi indizi sulle responsabilità del furto fanno sospettare di una "straniera" o di una sua ipotetica complice. Tale presunta colpevole — sulla sessantina e capace di esprimersi correntemente in italiano, francese e tedesco — avrebbe già dimostrato grande interesse per la statua il 17 o 18 dicembre ed avrebbe anche scattato in quell'occasione alcune fotografie della scultura.

Il furto ha offerto lo spunto per una riscoperta dell'autore della statua, l'artista fiumano Ladislao De Gauss che fu anche per venticinque anni professore all'Istituto d'arte di Trieste. Il De Gauss appartenne alla cerchia degli "avanguardisti" che — come sottolineato sul quotidiano d'oltreconfine in lingua italiana — « negli anni Trenta si impegnarono nell'affermazione delle nuove tendenze ».

La scultura del Sacro Cuore apparteneva a quel gruppo di opere che «grosso modo negli anni '32-'33 andarono ad arricchire il patrimonio attistico del neo sorto tempio di Cosala». Con il trafugamento di questa scultura viene ora a sparire l'ultima opera superstite del De Gauss. L'artista infatti aveva espresso il desiderio che dopo la sua morte venissero bruciate tutte le sue opere: e così era stato fatto, con la sola eccezione della scultura suaccennata. C'è quindi da augurarsi che la "eccezione" resti tale, e sia restituita al culto.

M. D.

ROMA - FIUMANA 0 - 0

RICORDI DI UN INCONTRO DI CALCIO DEL 1928

« Forza Italia! Italia, Italia! ». Così il nome della Pa-tria risuona corale negli stadi quando gli azzurri sono impegnati nelle partite internazio-nali; e alle invocazioni si accompagna il frenetico sventolio nostro tricolore che poi anima le vie e le piazze di ogni città quando la nazionale italiana di calcio vince.

E' un tripudio di euforia patriottica che riscalda i cuori ma che ha la breve vita di una giornata sportiva. Per il resto il tricolore viene quasi ignorato o se ne parla addirittura in toni polemici come si è rificato quando l'on. Craxi ha avuto la maldestra trovata di scatenare la guerra tra la berlusconiana metropoli milanese la provinciale Reggio Emilia che si sentiva privata del suo più che centenario attri-buto di "Città del Tricolore". Basta del resto guardare la televisione e l'occhio si riempie di rosso. Che il tricolore esista ci si accorge quando vengono trasmesse le dichiaraziodel Presidente del Consiglio ma, stranamente, è piazzato alle sue spalle, quasi ci fosse il timore che guardandolo ne provenisse un monito alle parole pronunciate.

Ma lasciamo stare la politica che oggi, per la maggior parte del parte del popolo, risulta in-comprensibile a causa delle diatribe e delle ormai consolidate retoriche intese uni-camente a confondere le idee a tutto vantaggio di chi detie-ne il potere. Se il tricolore, ne il potere. Se il tricolore simbolo di Patria e di unità ha ancora un significato, ben venga riconoscerne il merito al calcio ed ai giovani che ne so-no i vessilliferi. Quando lo portano in trionfo tutto sembra bello ma, come del resto accade in altri episodi della vita del nostro Paese, anche il calcio è divenuto strumento di quel disordine e di quel degrado che condizionano il cittadino e l'ambiente in cui vive. Ormai negli stadi e fuori ci scappano i morti ed i feriti, ci sono le violenze ed ora è saltato fuori anche lo scanda-lo del "Totonero".

Si dirà che è frutto dei tempi, della smania di dare sfo-go ai malumori ed ai condizionamenti, dell'aspirazione ad un miglior tenore di vita senza però dover lavorare e faticare, di crearsi insomma una patente di eroismo fatto di violenza o di furberia basata sul reato ma consolidata da lauti proventi.

Si dirà che situazioni ana loghe accadevano anche nel passato: in parte è vero, anche se non c'era posto per le truffe perché allora non esi-steva il Totocalcio e tanto meno il Totonero e, se tra i ti-fosi nascevano scommesse, gueste si limitavano a pubbliche prese in giro per i perdenti o, al massimo, a qualche allegra bevuta o abbuffata, na turalmente sempre a danno di chi perdeva. Sui campi però le cose non andavano sempre lisce. Gli errori arbitrali e le personalistiche mancavano e chi ne subiva le conseguenze erano quasi sempre le cosiddette squadre provinciali. Ricordo anzi che io stesso, quando ero redattore alla "Vedetta d'Italia", scrissi un corsivo sportivo che ebbi la soddisfazione di vedere riprodotto su altri giornali ita-liani, nel quale proponevo di modificare il sistema della struttura arbitrale sui campi di gioco raddoppiando arbitro e segnalinee di modo che ogni metà campo potesse avere il controllo di sei paia di occhi anziché di tre soltanto. Stranamente gli organi federali ignorarono il suggerimento mentre si è visto che in terreni di gioco ben più limitati, come quelli della pallacanestro, il doppio arbitraggio è ormai una regola validamente consolidata. La mia proposta si limitava ovviamente a considerare il solo errore umano di persona costretta a correre continuamente per novanta minuti su un terreno di cento e più metri di lunghezza; non considerava però i fatti dolosi, anche se questi si verificavano anche allora.

I vecchi fiumani certamente ricorderanno il fattaccio che, se la memoria non mi inganna, accadde a Fiume nel 1927 o 1928. La "Fiumana" dispuo 1928. La "Fiumana" disputava il campionato di Divisione Nazionale che comprendeva allora due gironi. Tra le sue avversarie c'era il grande Bo-logna, il cui presidente, l'on. Arpinati, forte dei suoi poteri di esponente ad altissimo livello del fascismo, non ammetteva sconfitte ed a tale scopo imponeva arbitri di propria fiducia, in particolare quando l'avversaria non disponeva di validi protettori poli-

E così le cose andarono co me era stato prestabilito. La "Fiumana" segnò tre reti che l'arbitro regolarmente annullò; alle proteste dei nostri giocatori non esitò a decretare espulsioni e la "Fiumana", ri-dotta a nove o forse otto giocatori in campo, finì inevita-bilmente sconfitta. L'ineffabile direttore di gara, terrorizzato dalle grida della folla minacfuggì in motoscafo da Cantrida con una scorta imponente della polizia e completò poi la sua vergognosa condot-ta. Seguirono infatti pesanti squalifiche che costrinsero la "Fiumana" a mettere in campo una squadra di ragazzi per qualche partita successiva e la conseguenza inevitabile fu la sua retrocessione, che provocò anche la cessione di alcuni dei suoi giocatori. E qui viene finalmente la parte simpatica di questi lontanissimi ricordi.

Rodolfo Volk, il popolare Rudi purtroppo scomparso alcuni anni fa, venne ceduto alla Roma e, per celebrare la operazione, la "Fiumana" fu invitata a disputare una parti-ta amichevole nella Capitale, partita che si svolse il 24 settembre 1928.

Ecco alcuni stralci dell'ampio servizio di Milelli, corri-

spondente della "Vedetta di Italia" da Roma, pubblicato dal giornale il 25 settembre: « La simpatia suscitata tra il pubblico romano dalla squadra calcistica fiumana non ha facile riscontro in quelle manifestatesi in altre occasioni verso altre squadre ... Lo sta-dio ha ospitato varie migliaia di sportivi, accorsi principal-mente per tributare un saluto fraterno ai simpatici atleti del-la gloriosa città adriatica. E questi non sono davvero rima-

sti insensibili allo scroscio fragoroso che ha accolto il loro ingresso in campo ... La par-tita, condotta cavallerescamente, non ha dato né vinti né vincitori. Forse la Dea del calcio non ha voluto guastare la comunione di spiriti creatasi tra il pubblico e gli atleti ... Il pubblico non ha mancato di applaudire a gran voce e di incoraggiare le discese fiumane e i tiri poderosi e precisi di Volk, ormai beniamino de-gli sportivi romani e dei suoi compagni ... « Tutti i giornali, riferendo

le impressioni che riporto, pur riservandosi un giudizio definitivo alle prossime prove, credono di vedere in Volk un giocatore di classe. Egli possiede, essi dicono, doti del trascinatore e del gregario, del cannoniere e del distributore. Sa insomma iniziare e concludere, guidare e assecondare il comando altrui. La sua inclu-sione nella prima linea rossogialla non potrà che essere be-

La "Vedetta" pubblicava poi la cronaca della partita, con-clusasi in parità e dava la seguente formazione delle squa-

dre:
A.S. ROMA: Ballante; Mattei e Bazan; Carpi, Ferraris e Rovida; Bennati, Bassi, Bernardini, Fasanelli e Chini.
U.S. FIUMANA: Marietti; Milinovich Romeo (sostituito al 21' del primo tempo da Pillepich) e Greiner: Brunizza. lepich) e Greiner; Brunizza, Olivo Muzul e Milinovich Narciso; Froglia, Mihalich, Volk, Spadavecchia e Reich.

Il primo tempo fu equili-brato e la Fiumana mancò la segnatura prima con un tito Volk ribattuto dal palo poi con un gol mancato da Reich. Nella ripresa la Roma, forte dei nazionali Bernardini, Ferraris e Bazan, spinse a fondo impegnando la nostra dife-sa, ma Marietti salvò sempre nostra difecon « acrobatiche e spettacolari parate ». In questa fase. sempre secondo la cronaca pubblicata, « ai romani è concesso un calcio di rigore con estrema facilità, ma Ferraris cavallerescamente calcia fuori». Nel finale la Fiumana passò decisamente all'attacco, costringendo il portiere romano Ballante a numerose parate « su una delle quali, non riuscita completamente, i nostri sfiorano il successo». Gli angoli: undici a favore della Roma e

unicici a ravore della Roma e cinque per la Fiumana.

« La fine — sono parole del corrispondente — che trova le due squadre alla pari, è salutata da grandi applausi del pubblico che poi si adurerà pubblico che poi si adunerà fuori dallo stadio per fare ala e applaudire i nostri atleti e

soprattutto Marietti ». Tra le personalità presenti alla partita vengono citati S.E. Michele Bianchi, l'on. Farinacci, l'on. Marinelli, il console Muratori, il console Candelari, il comm. Favia del Core, il comm. Host-Venturi ex Presidente della Fiumana che, pur ricoverato al Policlinico, è intervenuto allo stadio reggensulle stampelle, il Sacerdoti, presidente della Roma, e la moglie, il comm. Bellasich, vicepresidente della l'avv. Fiumana e la moglie, Vio, vicedirettore della Banca Santo Spirito, il comm. Belli, l'avv. Crossarosa ed il sig. Rosa, dirigenti dell'A.S. Roma.

Il servizio giornalistico prosegue con la cronaca delle coglienze fatte alla squadra fiumana, la visita alla città, i

ricevimenti ed i festeggiamenti e ci presenta così l'atmosfe-ra sportiva della Capitale:

«L'interesse per la gara che la Fiumana doveva disputare nella Città Eterna ha assunto un carattere di grandiosità ... Tutta la stampa ha dedicato al-Pincontro una pubblicità paragonabile a quella che si usa per le gare internazionali. Sui muri di Roma spiccavano enormanifesti intonati ai colori della Capitale e il nome del giocatore Volk era pure in giocatore ogni dove in dimensioni di un metro ».

Prima di concludere questi bei ricordi su un episodio di quando il calcio era soltanto sport senza cattiverie, senza tumulti e senza vittime, devo ringraziare l'amico Mario lich che con certosina pazienza è riuscito a rintracciare e far-mi avere la fotocopia dell'ar-ticolo della "Vedetta" che ho parzialmente riportato.

Aggiungerò ancora che in ansuccessivi, forse nel 1935, quando fu inaugurato il nuo-vo campo sportivo di Borgomarina, la partita celebrativa fu ancora una volta disputata tra la Roma e la Fiumana. Vinse la Roma, ma purtroppo non sono riuscito a rintracciare notizie sulla gara e sulla forma-zione delle squadre. Nella mia memoria sono però rimasti impressi due significativi episodi Ero allora il più giovane di-rigente della Fiumana e fui incaricato di andare a Trieste a ricevere la squadra romana e guidarla a Fiume con il pull-man di Grattoni che veniva regolarmente utilizzato per le nostre trasferte. Si era verno: faceva molto freddo e abbondanti nevicate avevano coperto la strada, specie nei tratti elevati dell'Istria ed in particolare nella zona di Ca-stelnuovo. Eravamo partiti da Trieste quando già faceva buio e mentre si viaggiava i fari riflettevano i bagliori dei trat-ti gelati. Gli ospiti romani, non abituati a tale spettacolo.

cominciarono a preoccuparsi e continuavano a chiedere quando saremmo arrivati. Da parmia facevo fatica a tranquillizzarli vantando la perizia del conducente — non ne ri-cordo purtroppo il nome — e ripetendo che non c'era alcun pericolo e che per noi era abituale viaggiare con la neve ed il ghiaccio. Si calmarono quando, dopo Mattuglie, videro il mare e la città tutta illumi-

nata. L'altro episodio, bellissimo e sportivamente degno di essere ricordato, si verificò dopo questo secondo incontro con la Roma. E' noto che i della Fiumana erano molto simili a quelli della Roma; ambedue giallo-rossi, però la Fiu-mana indossava allora maglie gialle bordate di amaranto e la Roma quelle amaranto bordate di giallo. Ebbene, eno di fratellanza sportiva, la Roma donò ufficialmente quell'occasione i propri colori alla Fiumana che da allora adottò appunto la maglia amaranto bordata di giallo.

Ormai è trascorso mezzo secolo e la Fiumana, a volte protagonista, a volte maltrattata, continuava sporti-vamente le tradizioni delle progenitrici Olimpia e Gloria finché il crudele destino di una guerra perduta ne ha segnato la inevitabile fine. Ma in quegli anni ormai lontani quanta linfa vitale hanno apportato alle maggiori squadre italiane alle maggiori squadre italiane gli atleti cresciuti nelle file di Olimpia, Gloria e Fiumana. Basterà citare, oltre a Volk, divenuto il popolare "Sigfrido" dei romani, Marietti, che i natalicati i militalia. poletani gratificarono dell'appellativo di "Zamora italiano", Mihalich, sempre del Napoli, Ezio Loik del grande Torino, fratelli Varglien della tus, i fratelli Kregar della Fiorentina e poi, ancora, Quaresima, Cavalieri, Zambelli e forse altri di cui purtroppo mi sfuggono i nomi.

Nereo Bianchi

ANCORA SUI CAMPIONATI DI ATLETICA DEL 1944

Mi è doveroso rispondere al cortese amico Bruno Gregorutti a quanto ha voluto precisare in merito al mio articolo «I Campionati Atletici del Carnaro » pubblicato da questo giornale, tanto più che ricevuto varie richieste di informazioni da ex atleti

Di atletica leggera ho scritto poco in quel periodo per-ché anche io ho fatto la guerra; solo dopo l'occupazione te-desca quando l'allora direttore della "Vedetta d'Italia" mi diede l'incarico di farlo. Accettai volentieri e nel giornale (2-10-1944 - 9-10-1944 - 5-3-1945) scrissi sui « Campionati Atletici del Carnaro » i cui partecipanti, per la maggior parte giovanissimi, avrebbero sicuramente continuato le gesta dei loro predecessori se non fosse avvenuto il doloroso esodo. Nessun paragone fra gli atleti meritoriamente menzionati da Gregorutti (anche lui ottimo atleta) nel suo bellissimo articolo «La Storia dello Sport Fiumano », pubblicato nella rivista « Fiume » dell'ottobre 1981, che ha saputo ricordare degnamente lo sport nostrano in genere e l'atletica leggera in particolare. Renato Tich, Ettore Mazzieri ed io, nella nostra

pubblicazione « La Rivista dello Sport Fiumano» del luglio 1944, unimmo una mezza pagina sul tema che ci interessa: « Uomini e tempi dell'atletismo fiumano ».

Sono stato troppo affrettato nello scrivere: « Senza tema di smentita i campionati del Carnaro hanno avuto un successo senza precedenti nella storia dell'atletismo fiumano». L'entusiasmo della centuria degli atleti e del numerosissimo pubblico che avevano sfidato le incursioni aeree per dar vita a due giornate (a Borgomarina) indimenticabili di puro sport, mi hanno portato al giusto ri-

Nella "Voce di Fiume" del dicembre scorso il dottor Alfonso Smoquina, anche lui ottimo atleta, ha fatto presente: « Circa l'articolo di Nereo Dubrini sui campionati di atletica del 1944 forse in effetti si trattava della sfida tra i gio-vani dell'Organizzazione Todt e altri atleti cittadini, tutti però privi di allenamento». lizza erano le società: na, Ot, Pro Italia, Silurificio, Polizei, Cantieri, Alpini, Marina, Romsa, oltre a qualche atleta individuale. La Todt Zehetmayr aveva la suddetta sigla OT. Tutti erano quasi privi di allenamento a causa della guerra

Nereo Dubrini

SONO STATO A... PADOVA

Onorina Tainer, la "pelleresidente a Chicago, nostra validissima collaboratrice. nella sua rubrica "Ciacolada dal Zentro - U.S.A. », ha proposto di tracciare un ricordo dei personaggi ecclesiastici che hanno contribuito nei nostri anni giovanili alla formazione del nostro carattere. Nei suoi ricordi le sono rimasti impressi, in particolar modo, due Padri Cappuccini: Antonio e Gabriele, che intorno al 1942 avevano in cura le nostre anime nella chiesa della Beata Vergine Immacolata di Lourdes, detta comunemente "Ciesa dei Capuzini".

Ebbene forse alla nostra concittadina è sfuggito che in diverse occasioni io ho ricordato Monsignor Matteo Balas, Protonotario Apostolico - Preposi-to del Capitolo Cattedrale -Rettore della Chiesa di San Girolamo; e così don Severino Scala, recentemente scomparso a Roma; e poi Padre Tarcisio Tamburini, già Direttore del Seminario di Fiume, oggi residente a Brescia: Padre Gabriele da Monticchio, oggi residente ad Adria (Via Bacchi, 26), già mio insegnante di religione nelle scuole elementari "Edmondo De Amicis" di Piazza Cambieri (conservo ancora le "figurine sante" che distri-buiva ai più buoni durante la ora di religione), tutti ancora vivi e vegeti, forse un po' avanti con gli anni ma sempre molto attivi e con i quali ho occasione di incontrarmi spesso; e le Suore Benedettine che, dopo l'esodo, si sono stabilite a pochi chilometri da Abano, sul colle di San Daniele.

Mi auguro di incontrarne altri ancora dei quali, al mo-mento opportuno, vi darò no-

Mi sono sentito al telefono con la professoressa Iole Lazzaro (fortemente influenzata). abitante in via Cremona, 4; è stata una conversazione piacevole anche se molto breve.

La Signorina è di Padova, nel 1933 si è laureata in matematica-fisica. Venne a Fiume nel 1940 chiamata dal prof. Gigante, allora Preside del Liceo classico "Dante Alighieri", per sostituire il prof. Catagliozzi. Gli alunni che l'hanno avuta come insegnante la ricordano sempre con piacere.

Abitava in via De Amicis e da noi è rimasta fino al 1945, quando decise di ritornare a Padova Dopo l'esodo ha continuato ad insegnare fino al momento del collocamento in pensione.

In via Cantele, 3 abita la signora Lina Greblo in Castelli. Siamo andati a trovarla una domenica e con lei abbiamo fatto una lunga chiaccherata.

La Signora è nata a Pinguente e così pure i suoi genitori. Suo padre, il sig. Matteo, faceva il ferroviere, quindi ha dovuto subire diversi trasferimenti, ma nel 1929, quando è andato in pensione, si sono stabiliti a Fiume. Abitavano in via F.lli Branchetta.

Mi ha raccontato della sua numerosa famiglia; oltre ai genitori erano undici figli e quasi tutti hanno lavorato al Si-

lurificio: Giovanni aveva sposato una di Capodistria, abita-vano prima a Torretta, poi in via Buonarroti, dopo l'esodo si sono stabiliti a Trieste dove ha trovato un imbarco come macchinista sulla nave da trasporto "Gabriella"; nel 1969, durante una tempesta, la nave è colata a picco con tutto lo equipaggio; Teodoro è in Australia, ha sposato la fiumana Clarich; ha diversi figli. Anche Albina è in Australia, sposata con un vicentino; Francesco è morto in Brasile, sua moglie era fiumana; Miro è stato ferito gravemente durante l'ultima guerra ed è morto a Milano. Anche Gioacchino è a Milano, sposato con un'abruz-zese; la sorella Anna, la suora, già infermiera dal dott. Maxer, è morta in Argentina; Albina è a Melbourne; lavo-rava al Sanatorio con il dott. Holzabeck, è vedova e ha due figli; Giuseppe è morto a Pisino, sua moglie era di Clana; Francesca abita a Trieste.

La signora Lina, con la quale parliamo, abita a Padova, ha sposato il sig. Giovilli Castelli, di Ferrara, venuto a Fiume perché assunto come impiegato al Silurificio.

I coniugi Castelli hanno tre figli: Luciano, nato a Fiume, abita a Roma lavora al Ministero degli Interni, ha la moglie abruzzese e tre figli; Edda è nata a Padova, si è laureata in architettura, è nubile; anche Enzo è architetto, lavorava in Libia per una ditta privata, poi, non si è mai ca-pito il perché, venne arresta-to dagli sbirri di Ghedaffi ed ha dovuto scontare sei anni di carcere. I familiari pensavano vederlo più, invece, grazie all'interessamento del Ministro degli Esteri On. Andreotti e al Console Italiano a Tripoli, è stato liberato prima di Natale. Enzo è sposato con una veneta e ha un bam-

Una sera sono venuti a trovarci, nella sede del nostro Libero Comune, i coniugi Fenili, esuli da Abbazia; Enzo abitava con i suoi familiari nella Villa Rosemberg. Suo pa-Oreste, era marchigiano, di Camerano, venuto dalle nostre parti che aveva appena otto anni (nel 1887). Era un grosso commerciante di prodotti ortofrutticoli, forniva le mense della Miniera d'Arsia e buona parte dei commercianti nei paesi dell'Istria. Mamma del nostro amico era la signora Velia Sacripante, anche lei di Ancona.

Lasciarono Abbazia nel 1946 trasferendosi direttamente Padova.

Ricordiamo anche i fratelli del sig. Fenili: Ferruccio morto durante l'ultima guerra in Jugoslavia; Marino morto in Venezuela, lasciando un'unica figlia che abita a Boston.

Enzo nel 1944, prima di lasciare Abbazia, si è sposato con la signorina Romea Zurini (originaria dal Friuli, il nonno faceva il muratore, la non-na era di Pola, hanno avuto

Suo padre, il sig. Ferruccio, invece, faceva l'idraulico. Sua

mamma era la signora Hrvatin. Rimasta vedova, si era sposata una seconda volta e con il secondo marito aveva avuto un figlio, Boris, che fa il geometra. Loro sono rimasti a Fiume.

I nostri amici abitano a Padova in via Gazzotto, 3, sono commercianti all'ingrosso in prodotti ortofrutticoli, hanno un figlio, Ferruccio, 39 anni, scapolo d'oro, che lavora con il padre.

Ci siamo sentiti al telefono con il sig. Gianfranco Brumat, abitante in via Tirana, 21, una simpatica persona, anche lui di Abbazia.

Suo padre, il sig. Mario, era capotecnico presso l'Azienda Servizi Pubblici Municipalizza-ti di Fiume - Settore Elettri-Sua mamma era la signora Maria Miller di Zara. Abitavano nell'alloggio di servizio presso la Centrale elettrica di vicino all'Albergo Abbazia. Piedimonte.

Lasciarono Abbazia nel 1947 alla volta del Centro Raccolta Profughi di Gaeta, ma qui ri masero solo per un paio di mesi; grazie all'interessamento di un amico, il sig. Mario ven-ne assunto dalla Cartiera Fe-drigoni di Verona, dove ha lavotato per dieci anni. Successivamente si trasferirono in Campania dove il nostro concittadino è andato a dirigere una fabbrica che costruiva macchine per la lavorazione della carta.

Gianfranco Brumat, invece, un fuzionario della Banca Popolare di Padova, è sposato con una veronese, ha una figlia.

Sergio Stocchi

IL DISSERVIZIO **POSTALE**

Ci continuano a pervenire quasi giornalmente lagnanze da parte di nostri concittadini per il ritardo con il quale ricevono il giornale o anche per il suo mancato recapito.

La cosa ovviamente ci dispiace anche perché in tale modo il lavoro fatto per la spedizione, lavoro non indifferente poiché mensilmente si tratta di etichettare e selezionare 7.000 copie, risulta del tutto vano, senza parlare del danno finanziario, dato l'attuale elevato costo delle tariffe postali.

Noi purtroppo nulla possiamo fare per ovviare a tale inconveniente; il nostro compito infatti finisce con la consegna agli uffici di Padova dei pacchi destinati alle varie località, pacchi che non possiamo seguire nei loro itinerari.

Poiché riteniamo che i cittadini abbiano diritto di esigere un migliore servizio date le tariffe attuali da parte dell'Amministrazione Postale invitiamo i nostri lettori ad avanzare le loro proteste ai postini e agli uffici postali delle località di loro residenza.

Non è ammissibile che per arrivare da Padova a Roma o a Milano un giornale debba impiegare 40 o 50 giorni.

Falische del Quarnaro

(XXXVI puntata)

Nel giudicare col senno del poi, si può constatare che la lineadi condotta di tutti i Governi Italiani fu guidata da un unico scopo: comunque andassero le cose, garantirsi il controllo assoluto di tutti gli impianti del Porto e delle Ferrovie di Fiume. Si cominciò col riconoscere alla Jugoslavia il possesso del Bacino denominato Porto Baros, con la speranza che lo stesso soddisfa-cesse i bisogni del nuovo stato S.H.S., senza creare concorrenza al Porto di Trieste, eventualità prevista e temuta dal Ministro Del Bono

PORTO BAROSS? sono solo QUATTRO SILLABE!

Nel 1918, a Fiume, era ancora in vigore la Legge ungarica che assegnava il diritto al voto in base al censo ed alla posizione in seno all'amministrazione statale. Perciò il Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, in data 6 settembre 1919 emanava la Legge n. 5710 concernente le elezioni della Rappresentanza della Libera Città di Fiume e suo distretto, di cui trascrivo l'Art. n. 1:

« Le disposizioni del paragrafo n. 28 dello Statuto civico cessano di aver vigore per l'elezione della Rappresentanza della Libera città di Fiume e suo distretto che si effettuerà la prima volta dopo l'entrata in vigore della presente Legge. Per tale elezione il diritto attivo viene esteso a tutti i pertinenti al Comune di Fiume, siano uomini o donne che abbiano compiuto il 20° anno di età o stiano per compierlo durante l'anno solare in cui verranno effettuate le elezioni ...».

Si era alla pre-vigilia dell'entrata in Fiume del Comandante e dei Suoi Legionari. Riporto alcuni brani tolti dall'articolo inti-tolato « IL NOSTRO DOVERE », apparso su Il Giornale, a. VIII, Fiume 10 settembre 1919, n. 209, per mostrare il clima

regnante in Fiume:

« Approvata la Legge elettorale, i cittadini si preparano a dare conferma solenne alla loro volontà ferma ed irreducibile, espressa in modo risoluto con la plebiscitaria manifestazione del XXX Ottobre 1918.

Fiume deve, vuole e saprà dar nuova prova della sua ferma volontà di appartenere all'Italia.

Oggi, la adamantina volontà dei fiumani e l'incomparabile amore per la Patria sono superiori a tutte le beghe di Partito: tutto dimenticato, tutto bruciando sull'altare delle passioni antiche, noi avremo la lista unica — ITALIANA —. Oggi dobbiamo essere italiani, solamente italiani ...».

E gli elettori — uomini e donne — risposero compatti eleggendo i candidati della Lista ITALIANA!

Un susseguirsi di alti e bassi, di speranze e di delusioni, che avrebbero sfiancato chiunque, non poterono nulla contro la vo-lontà ferrea di questo popolo meraviglioso, che correva quasi giornalmente ad attingere nuova forza dalla VOCE del Poeta, sotto il balcone del Palazzo che fu dimora fastosa dei Governatori ungheresi ...

Però, quando anche il Comandante si era convinto dell'impossibilità della AGOGNATA annessione, proclamando la REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, e poi il NATALE DI SANGUE, l'attacco delle truppe governative e le cannonate dell'incrociatore Andrea Doria, sparate sulla città, il cui unico de-litto era di desiderare l'annessione, non c'è da meravigliarsi se questo popolo abbia avuto uno scatto e, richiamandosi al suo tradizionale NIHIL DE NOBIS, SINE NOBIS, si rinchiudesse al vecchio FIUME AI FIUMANI!

Ne è prova insospettabile l'articolo apparso su LA VEDET-TA D'ITALIA, anno II, n. 309, venerdì 31 dicembre 1920: LA NUOVA PATRIA firmato: un fiumano del XXX Ottobre!

Ne riporto qualche brano:

« Così è che Fiume paziente, Fiume amante, Fiume combattente ha atteso invano una parola di conforto, un cenno di aiuto, un segno d'amore da quella che, in ventisei mesi di attesa e di passione, essa si era figurata essere "LA PATRIA". Quella Patria non esiste più. Forse non ha esistito mai se non nello spirito dei Poeti, che la cantarono, o degli eroi che per essa morirono sul Carso e sul Piave e che oggi sono ri-morti a Fiume. Se gli italiani migliori che oggi sono fra noi, la respingono e la rinnegano, dovremmo noi fiumani ancora invocarla?

Il concetto non potrebbe, forse, venir ripreso anche oggi, e non solo per Fiume, ma anche per l'Istria, "Cuore dolente", e

per la Dalmazia, "Orlo di toga romana"?

Non è quindi da meravigliarsi se il popolo fiumano, chiamato alle urne il 24 Aprile 1921, per eleggere la Costituente del nuovo Stato, desse la maggioranza alla lista autonomista ed a Zanella, che pure era italiano, figlio di un disertore dell'esercito austriaco e combattente perché aveva partecipato alla presa di Roma di cinquant'anni prima.

Per terminare questa Falisca con un po' di speranza, riporto la fine del discorso pronunciato al Senato nella tornata del 19 febbraio 1923 dal senatore Giovanni Tamassia, giurista e storico: «... una canzone dell'antico dialetto dalmatico, spentosi con

l'ultima persona che lo parlava, dice con infinita tristezza: CUR MI BUN, NU ME BANDUNARE!

cuor mio buono, non mi abbandonare. Fratelli, il cuore d'una madre non abbandona mai! E madre è l'Italia! ...». Oggetto della tornata del Senato era « la leale esecuzione

del Trattato di Santa Margherita».

Pietro Barbali

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(XXXVI puntata)

Che cosa rappresentò il concorso GI.VI.EMME durante la querra?

Molto, anzi moltisssimo, an-che per l'insperata mano che dette al regime e alle alte ge-rarchie militari dell'epoca pre-occupate di risollevare il mo-

le dei combattenti. Si pensi che in quegli anni guerra aveva inviato la migliore gioventù a combattere nelle steppe russe e nei mari sconfinati dell'Atlantico. Questi giovani, che purtroppo in troppi non tornarono più, a sera, quando più struggente diveniva il ricordo della casa, della famiglia e della ragazza lontane, si staccavano dalle fo-tografie più volte rimirate dei propri cari per raduparsi intorno alla radio di fortuna che, immancabilmente alle ore 22, diffondeva l'avvicente melodia di "Lilì Marlen", interpreta-ta dalla calda voce di Lale Andersen. In quel momento, anche sul fronte opposto, la mi-traglia o la "katjuscha" tace-vano quasi per mutuo accordo, perché inglesi, russi ed alleati ascoltavano la stessa canzone: anche loro avevano una casa e una famiglia lontane ...

"Lilì Marlen", chi non la ricorda? Tanto era suonata e cantata in quei tempi che era divenuta sinonimo di iterazioe il piatto più semplice e ne, e il piatto più sempine e usuale dei quotidiani pasti, quello dei "risi e bisi", a Fiume ne aveva assunto il nome.

Ma torniamo ai nostri poveri combattenti di un'assurda

guerra (e sull'assurdità di questa guerra conto tornare in altra puntata): sfumate le ultime note di tromba di "Lilì Marlen", i giovani rientravano alle loro tende o baracche (se erano fortunati d'averle) e spegnevano i sogni scrivendo a casa oppure inviando la verde cartolina in franchigia postale a Vivi Gioi. Assia Noris, Maria Denis, Clara Calamai, Ali-da Valli, Luisa Ferida, Silvana Jachino, Mariella Lotti, Isa Miranda o altre brave attrici Jachino, Mariella Lotti, Isa

per chiederne la fotografia. In-dirizzavano la cartolina alle case cinematografiche (Lux Film, Scalera, Titanus, ecc.) perché i recapiti privati delle attrici allora erano tenuti nascosti, ma le attrici quasi mai rispondevano e si limitavano a conse-gnare pacchi di fotografie agli alti comandi militari (autogra-fate quasi sempre dalle loro se-gretarie), affinché le distribuissero ai soldati al fronte. A questo punto si può immagiquesto punto si puo immagi-nare cosa successe quando ai combattenti giunse "Tempo" con le belle fotografie delle concorrenti GI.VI.EMME, qua-si sempre complete dell'indirizzo di casa: immediatamente le cartoline in franchigia vennero dirottate verso altrettante bellezze certamente più genui-ne e di "lignaggio" meno . . . eccelso. Le altre, le dive, era-no un po' come le fidanzate di tutti e se rispondevano lo facevano in modo assolutamenimpersonale e platonico.

Ora immaginiamo il caso di un combattente che trova su "Tempo" la fotografia di una sua concittadina, magari anche vicina di casa. Come non scrivere subito? E già sembra di leggere la sua lettera: « Mi son fiuman come ti. Ti ti xe a casa e mi stago in Russia. Co go visto el tuo bel sorriso me go subito ricordado de gaverte visto in Sala Bianca. I me ga promesso che vignarò a Fiume per Nadal, ti me conzederà un balo? Se poi ti azeterà anca una pasta crema da Fontanella ti me darà la più granda sodisfazion. No sta strazar sta cartolina, dime de strazar sta cartonna, dinie de sì pensando che mi son tanto lontan ...». Oppure: « Son mi, el fante ... che a Fiume abita vizin de ti. Co te incontravo per via e te saludavo te me ziravi la testa da l'altra parte. Quanto ti xe bela, go fato veder la tua foto al mio tenente e me xe scampada una flocia: ghe go dito che ti xe la mia morosa. No sta ra-biarte ma el tenente me ga chiesto de veder le tue letere

per crederme e mi ghe go in-ventado che le go perse in tel'ultima azion su la duna. Ora ti me ga da salvar, te prego. Co torno a Fiume gavemo da farse una foto in Molo S. Marco magari assieme al tuo mulo, che ti lo gaverà senz'al-tro perché ti xe tropo bela. Poi mi ghe mostrerò qua e no i me ciaperà più in giro. Se poi ti me rispondi el problema xe risolto subito, però no sta far capir gnente ...». E co-

sì via. Ciò è confermato dal fatto che nella corrispondenza al di-rettore del "Tempo", spesso apparivano interventi di fidanzati e fratelli delle ragazze partecipanti al concorso che si lamentavano perché alle inte ressate giungevano perfino 20 lettere e cartoline al giorno, in massima parte da militari. Qualcuno era giunto addirit-tura a chiedere la sospensione

del concorso . . Però pochissime ragazze ef-figiate ("cover-girls", oggi si direbbe) rispondevano agli appelli accorati dei combattenti; non per superbia o cattiveria, ma semplicemente perché, non godendo di franchigia postale, se potevano disporre di qualche soldo, questo eta necessa-riamente destinato alla "borsa nera". Ahimè che tempi!

Conclusione (con appello finale)

In sostanza il concorso del-la GI.VI.EMME fu un fatto di costume eccezionale e senz'altro irripetibile. Attraverso le sue edizioni sbocciò anche qualche idillio e legame dura-turo e quindi l'iniziativa fu encomiabile anche sotto questo aspetto.

Se qualcuna delle "perle" citate ed effigiate o che parte-ciparono a quei concorsi si vorciparono a quel concorsi si vor-rà far viva per narrare qual-cosa di quel periodo e i ri-cordi personali, farà cosa gra-dita al nostro Notiziario e ai lettori: per tener desta l'attenzione verso la nostra perduta Città natale non è sem-pre necessario parlare di sole

gloriose imprese ...! Quindi, belle "mule", se ci siete battete un colpo!

Ferruccio Trapani

LIBRI

Enrico Morovich - « Notti con la luna ».

Enrico Morovich non finisce di sorprenderci. Anche se ha ormai superato l'ottantesimo compleanno, il suo spirito rimane sempre vivace, fantasioso, ricco di immaginazione, di sogni velati spesso da una malinconia in cui la speranza ricompare con il risveglio, di ricordi nei quali la fantasia cerca quasi di ottenebrare una cruda realtà.

Sono questi infatti i temi che egli ci propone nel suo ultimo libro, « Notti con la luna », uscito nell'ottobre scorso a cu ra delle Arti Grafiche Erregi per conto delle edizioni Unimedia di Genova.

Non è un romanzo e nem-meno una elaborazione di riautobiografici. Sembra quasi che l'autore abbia voluto accontentare i lettori che preferiscono scritti brevi, tali da non stancare la mente, se mai idonei a farci sorridere. anche se una morale è quasi sempre presente e può indurre a delle meditazioni.

Ci presenta infatti una serie di racconti brevi, ben trentasette, che nello spazio di due o tre paginette ciascuno iniziano e trovano la loro conclusione. Vi predominano sempre la fantasia e l'irreale che nascono dai sogni con le loro visioni ed i loro incubi, come lo stesso titolo ci fa comprendere. I personaggi sono a volte vincitori, a volte perdenti, gli episodi immaginari, surreali e spesso volutamente assur-di. E' insomma un continuo gioco di fantasia fatto di ironia, di aspirazioni e di pentimenti che, senza caratterizzare alcuno, si addice a ciascuno.

Non manca lo sconforto per una vita permeata di dolore, di rinuncie e di esodi ricorrenti, che induce a desiderarne la fine, come ne «L'invito»

che, dopo aver portato il protagonista nei meandri di uno strano ufficio computerizzato di cui si può intuire il potere decisionale sugli esseri umani, si conclude con le seguenti parole di rimprovero e di esortazione a resistere:

« Se ha avuto l'invito, è chiaro che il suo computer registrava a dir poco due propositi di suicidio al mese. Ciò è assolutamente eccessivo per un uomo della sua età. Un uomo come lei deve aver pazienza, sopportare le avversità, le malattie, i dolori. In caso diverso l'aspettano punizioni gravissime di cui non ho una precisa idea ma che, comunque, le consiglierei di evitare ».

E' un appello rivolto non al corpo, inevitabilmente succube dell'età, ma all'intelletto, la cui meta deve sempre consistere nel mantenere viva la speranza che soltanto lo spirito sa infondere.

Predomina in tutti i racconti una fantasiosa irrealtà. Streghe, diavoli, persone che mutano aspetto, che appaiono a volte idealizzate, a volte mostruose, tutti ovviamente generati da sogni e da incubi, la fanno da padroni in quasi tutti gli episodi. Ma viene il risveglio e, con l'apparire della luce, di essi rimane soltanto il ricordo, il ripensamento e, forse, anche un senso di nostalgia e di recriminazione per un ineluttabile destino da cui traspare, sia pure velato, il desiderio di ricadere in un sogno, questa volta veritiero, che possa riportarci alla vita serena nella nostra terra perduta.

Dopo questa ultima pubblicazione, l'augurio che ci sentiamo di poter fare a Enrico Morovich è di continuare ancora per molti anni a trasportarci nei sogni ed a farci sperare nella realtà.

nerbi

BELLE MULE FIUMANE



Iolanda Scucciari



Nada Colman



Nador Colman



Ottorina Pesciolini



Isabella Romagnoli



Milica Andreanelli

DOMENICA 15 MARZO

INCONTRO

AL VITTORIALE DEGLI ITALIANI

A

GARDONE RIVIERA

NEL 49.mo ANNIVERSARIO

DELLA MORTE DEL COMANDANTE

GABRIELE d'ANNUNZIO

RICORDI SCOLASTICI

concittadina Amedea Mengotti ved. Iovanovich ci scrive da Novara chiedendoci di pubblicare due foto di due classi scolastiche di tempi assai lontani. Esse riproducono le allieve della III elementare della Scuola Manin — delle quali però non ci da i nomi dell'anno 1935 e quella delle

bat, Filippini, Rovis, Ricci, Vaccato, Giovagnoni, Mader

bat, Filippini, Rovis, Ricci, Vaccato, Giovagnoni, Mader Ileana, Corini, Zustovich o Zele, Borello, (?), Delise Laura, Tonsi Ersilia, (?); seduti: Landich, Nenci, Vesnaver, Delise Didia, Cortesi Violetta, Zefran, il prof. Giuliano, Rusich Anna Grazia, Dobrez, Scalembra Caterina, Wubrez, Scalembra Caterina, Wu-





allieve della I Avviamento nel 1940; in quest'ultima sono ritratte le concittadine:

in alto da sinistra a destra: m'atto da sinistra a destra: Scalembra, Mengotti Amedea, Gigliola, Stambul Nadia, Bel-grava Bianca, Gobbo Mirella, Malle Margherita, Corva Cla-ra, Ratzemberg Lucia, Mandich Amelia, Montante Angela, Zovich, Qualich Lidia;

fila centrale: Polianich, So-

sche Maria, Piccolo Laura, Ve-Eugenia, Stepancich Nives.

Le effigiate dovevano essere tutte della classe 1927, quindi tredicenni all'epoca della fo-tografia; oggi dovrebbero essere tutte signore di sessant'anni e a quanto ci risulta tutte hanno lasciato Fiume con lo esodo per non sottostare agli

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie dal n. 1 al n. 12; cad.	L.	7.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	»	1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	33	2.000
GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi	>>	5.500
GABRIELE D'ANNUNZIO di Ettore Moccia	>>	16.000
MODELLO '91 di Maria Vitali (ediz. economica)	>>	2.500
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	33	12.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	>>	12.000
ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa)))	10.000
LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici del Vittoriale	33	5.000
MANIFESTO « Inaugurazione TEATRO VERDI » (1885) formato ridotto	″ L.	5.000
STELLE FIUMANE IN ORO	»	160.000
Quadretti della « TORRE CIVICA » o dell' « ARCO ROMANO »		
f f		

Per gli acquisti con pagamento anticipato con l'ordine maggiorazione di L. 3.000 per contributo spese postali; le spedizioni contrassegno vengono maggiorate delle relative spese postali.

(cm. 14 x 16,5) in foglia oro 22 kt

Mella Mostra Famiglia

Nel dare, come al solito, notizia di fatti ed avvenimenti che più da vicino hanno interessato famiglie di nostri con-cittadini esprimiamo il nostro cordoglio a quanti sono stati recentemente colpiti nei loro affetti più cari.

I nostri lutti

Cominciamo con il segnalare quanti ci hanno preceduto nel al di là; essi sono:

il 5 luglio, a Busalla, GIU-SEPPE CELLI, di anni 85, lasciando nel dolore la moglie Celmira Koller ed i figli Ennio, Nanda e Dario con le rispettive famiglie;

il 24 luglio a Dunadin, in Florida, JERRY HERO, la-sciando nel dolore i fratelli e la cognata;

il 19 agosto, a Genova. GIUSEPPINA PIZZULICH in



STASSI, di anni 80; la piangono il marito Amato, la co-gnata Analia ed i nipoti;

il 16 settembre, DALIA PREDONZANI ved. SEGO-TA, lasciando nel dolore la fi-



glia Silvana, il genero ed i ni-poti con le rispettive famiglie. La salma è stata sepolta nella cappella che aveva voluto far erigere nel cimitero di Terni, accanto a quelle dei genitori Nicolò ed Amalia, del marito Giorgio, dello zio Giusto Cossutta, del fratello Ruggero e della fedele "Tona";

il 29 settembre, a Genova, STEFANIA RUSICH in TI-MON.

il 30 ottobre, a Chieti, AL-DO CALCI, di anni 52; con-



» 25.000

tinuerà a vivere nel ricordo

della moglie Annamaria Di Lello, dei figli Jacopo, Maria Paola, Andrea e genitori Olga e Mario, della sorella Laura, dei fratelli Vieti e Raniero e di quanti gli vollero bene:

il 31 ottobre, a Perth. BRU-NO CANADICH, lasciando



nel dolore la moglie Pina, il figlio Aris e la sua famiglia;

il 25 luglio, a Genova, DO-MENICO RIMBALDO; lo piangono la mamma Maria, la moglie Graziella e la figlia Re-

il 22 novembre, a Vicenza, MARIA LAMPE ved. PICK,



di anni 89; lo annunciano con dolore i figli Lilli, Lori ed Aldo, i generi, la nuora, la sorel-la e gli altri parenti.

recentemente, a Fiume, GI-NO VISCOVICH, di anni 51,



lasciando nel dolore le sorelle Silvana e Nerina, i nipoti Renzo, Manola, Monica, i cognati Berti e Pino ed i molti amici;

il 15 dicembre, a Roma, THEA SIRK ved. PURKARD-



HOFER, di anni 86; ne piangono la scomparsa la figlia Gina e la sua famiglia;

il 28 dicembre, a Velletri, EVELINA ROSAR in POG-



GI, di anni 65, dopo lunga e penosa malattia. La piangono il marito dott. Mario Poggi, già funzionario della FIUMETER, ed il figlio dott. Paolo. Ai funerali Padre Clemente, che la aveva assistita spiritualmente nel corso della malattia, ha pronunciato un discorso che ha nunciato un discorso che ha commosso i numerosi presenti. La piangono, oltre al marito ed al figlio, le sorelle Amalia, Nerina ed Antonietta, la cognata Nori Toma, il nipote dott. Piero Toma ed i cugini dott. Giovanni, Ferruccio, Wally e Gigliola Seberich;

il 16 ottobre, a Genova, GIOVANNI VERBI, già di-pendente del nostro Ospedale Civile, lasciando nel dolore la moglie Giulia, il figlio Giulio con la sua famiolio a gli altri con la sua famiglia e gli altri parenti;

il 26 ottobre, a Bologna, ANTONIO GIORGI;

il 26 ottobre, a Genova, GIOVANNA (NINA) FATUT-TA;

il 29 dicembre, a Trieste, BORIS DETTAN, di anni 60,



già disegnatore ai nostri Cantieri Navali e dopo l'esodo ma-rittimo dell'Adriatica fino al recente pensionamento. Ne rittimo dell'Adriatica fino al recente pensionamento. Ne piangono la scomparsa la moglie Nivea Jerse, il figlio Sergio Luca, la madre Dusica Tomasich, la sorella Nada con il marito dott. Aldo Montenovi, le nipoti Flavia e Patrizia e eli altri parenti: gli altri parenti;

il 2 gennaio, a improvvisamente, ANTONIO ZANDEL detto BARBA, di



anni 69, a soli due mesi dalla scomparsa della sorella Maria; lo piangono la moglie Irma, i figli Lilli e Piero, il fratello Carlo, i nipoti, gli altri paren-ti e gli amici della Sezione Fiume della Lega Nazionale; il 4 gennaio, a Torino, MI-RANDA BASTIANCICH in DEL BIANCO, di anni 62, do-



po lunga malattia, lasciando nel dolore il marito Tarquinio, i figli Laura, Silvana, Adriana, Giovanni, Graziella e Pietro, i fratelli Silvio e Livio, le cognate ed i nipoti. Ricordiamo che la Scomparsa era da anni del tutto cieca e che è stata stroncata da un tumore irreversibile; per tutto questo tempo è stata amorevolmente assistita dal marito, la dedizione del quale è stata riconosciuta e premiata a Natale con l'assegnazione del Premio della bon-tà da parte della comunità di Gabiano, dove la famiglia Del Bianco risiede:

il 4 novembre, a Venezia, ANTONIETTA BON in PE-TRIS, di anni 85, ed il 18 di-cembre BRUNO PETRIS, di anni 91; ambedue le salmé sono state seppellite nel cimi-tero di Verona;

il 6 gennaio, a Torino, ABDON DORCICH, di anni 74. lasciando nel dolore la moglie Elisabetta Bojadek, il figlio Dante, la nuora Rosa ed i nipotini Andrea e Daniela;

l'11 gennaio, a Dolo, GIU-SEPPINA MOTTEL in PA-NESE, di anni 89, con nel cuore sempre vivo il ricordo della sua Fiume; la piange la figlia Anna Maria;

il 17 gennaio, a Genova, il dott. UGO DE PERSICO, esule da Laurana, di anni 61, lasciando nel dolore la moglie Gianna Ferretti e gli altri pa-

il 20 gennaio, a Firenze, do-po lunga malattia, PARRIDE BELIGARDI, di anni 80, già dipendente dei nostri Servizi Pubblici (tranvia) e, dopo lo esodo, dell'ATAF di Firenze. Ne piange la scomparsa la mo-

il 27 gennaio, a Padova, NERINA STALZER di anni



80, lasciando nel dolore i fra-telli, i cugini ed i nipoti, con le loro famiglie;

il 28 gennaio, a Porto Sanil Legionario Fiumat'Elpidio, no ALFREDO ZALLOCCO, di anni 91. Era rimasto sempre attaccatissimo alla nostra Fiume e, fino che le sue con-dizioni fisiche glielo permisero, era assiduo agli incontri al Vittoriale. Ricordiamo che gli piaceva anche dare la sua collaborazione al nostro giornale, tanto che ancora nell'ultimo numero abbiamo pubblicato un suo articolo rievocativo delsua vita di Legionario; pochi giorni prima di morire chiese alla figlia di mandarci una sua offerta « perché la Voce di Fiume continui la battaglia dannunziana con spirito garibaldino in difesa del diritto dell'autodeterminazione »:

della scomparsa di TULLIO FRANCHI, avvenuta a Vene-



il 29 dicembre, abbiamo già dato notizia; ne pubblichiamo oggi la foto, a richiesta dei parenti, per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto, rinnovando le nostre condoglianze alla sua adorata Magda, alle sorelle, ai cognati, ai nipoti e pronipoti;

il 29 gennaio, a Livorno, la prof.ssa GISELLA SPOGLIA-RICH ved. BARTA; danno il triste annuncio la sorella Isabella ved. Tutti con i figli Ar-naldo e Gabriella, la sorella Iris Cesaretti col marito Gino ed i figli Paolo e Cristina, il fratello Francesco con la moglie Brigida e le figlie Luciana ed Elda con i rispettivi mariti

RICORRENZE

Nel 1º anniversario (11/2) Nel 1º anniversa della scomparsa di FRANCESCA LUCETICH SEGNAN



congiunti La ricordano con profondo affetto.

Nel 4° anniversario della scomparsa (15 marzo) di GELTRUDE SUPERINA in MASOTTO



il marito Mario, i figli, i ni-poti e gli altri parenti La ricordano con immutato affetto. * * *

Nel 50° anniversario della prematura scomparsa di DINORA ROCK in MOSCATELLI

avvenuta a Taranto l'1 marzo 1937 e le spoglie della quale riposano nel cimitero di Cosala il marito Alfredo ed i figli Aris, Alfio e Nedda La ricordano con immutato dolore.

Notizie liete

E passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia in famiglie di nostri concittadini esprimimiamo i nostri rallegramenti a:

comm. GIORGIO FANTON ANITA CARGNELLI, La Spezia, i quali il 7 febbraio hanno festeggiato, contornati dai loro cari, il 50° annivercontornati sario delle loro nozze. Ricor-diamo che l'amico Giorgio, brillante ufficiale degli alpini, decorato al V.M. ed invalido di guerra, è un autorevole esponente della nostra collettività residente nella Riviera Ligure e che fin dalla fondazione presta la sua preziosa collaborazione al nostro Libero Comune:

LUCIANO ZAITZ, Mode na, figlio dei concittadini Alceo e Anna Host, che il 21 dicembre si è unito in matri-monio con la sig.na Lorena Cottafavi. Durante il sacro rito, al quale hanno partecipato amici venuti da Novara, Novi Ligure, Genova e Trieste, amico Alceo ha suscitato viva commozione cantando in modo impeccabile "La vergine degli angeli" e l' "Ave Maria".

coniugi NICOLA BALASCI-NI e LOREDANA LA TER-ZA, Formia, per la nascita della primogenita MARTA, avvenuta il 3 gennaio scorso; i no-stri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni rag. Sergio e Rita La Terza, alla bis-nonna Gina ed allo zio Gaetano. Sottotenente dell'Aeronautica a Padova;

ARGEO BERTOTTO e RO-SANNA DANZA, Mestre, per la nascita del loro primogeni-DAVIDE, avvenuta il 17 gennaio.

Questo è un augurio del tutto particolare in quanto i non-ni Nino Bertotto e Maria Piz-zarotti, esuli dalla nostra Fiume, coronarono il loro sogno d'amore sposandosi in un Campo profughi e precisamente a Laterina nel 1948, antesignani quindi nel perpetuare la continuità della nostra gente dopo l'esodo.

Alla felicità dei genitori dei nonni partecipano gli zii Ferruccio ed Ezio Trapani (Scorzè e Milano) con le ri-spettive mogli Alda e Concetta;

ALICE NEUMANN, New York, più nota tra i fiumani con il nome di "Bella ebrea", che recentemente, circondata da parenti ed amici, ha festeggiato il suo 95.mo compleanno

APPELLO AGLI AMICI

Segnaliamo, come di consueto, le offerte pervenuteci nel corso del mese di GENNAIO da so dei mese di GENNATO da concittadini ed amici simpatiz-zanti della nostra Causa onde aiutarci a sostenere le spese di stampa e di spedizione di que-sto notiziario. A tutti un sincegrazie. Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Serdoz dott. Mario e Geni, Ve-nezia - Obrietan Domenico, So-vizzo - Zallocco Gabriella, Porto S. Elpidio (per incarico avuto dal Papa prima di morire) - Morovich Enrico, Genova.

da Milano: Kauten dott. Ni-

colò - Pace avv. Furio.

Lire 64.500:

Curatolo Federighi Valnea, Castel di Godego.

Lire 60.000:

Licheri rag. Albino, Padova.

Lire 50.000:

Toth Gino, Vicenza.
da Milano: Benedetti Saverio Puhar Banderali Mafalda.

Lire 40.000:

Pian prof. Remigio, Rimini. da Trieste: Mikulich Giuseppe - Dassovich dott. Mario.

Lire 30.000:

Berti Irene ved. Blasi, Geno-Berti Irene ved. Blasi, Genova - fam. A. Gecele, Udine - Cattalani Bruno, Perugia - Wottava Anna ved. Di Pasquale, Treviso - Stambul Marino, Cameri (NO) - Stagni Amedeo, Roma - Rizzotti Dante, La Spezia - Rizzo Santuzza ved. Minca, Roma.

da Milano: Venanzi Marina in Orlandi - de Giustini Hilda ved. Calimani - Romanini M. Gloria -Bottaccioli Mirella (Seveso).

da Venezia: Ciani Oscar -Tischler Alfredo - Raccanelli dott. Paolo (San Donà del Piave). da Trieste: Serdoz Alice in Marcius - Pastorcich Gualtiero.

Lire 25.000: Piccardi Ernanda, Fricardi Ernanda, Trieste Grava Leonardo, Milano - Ferlan
Ferruccio, Torino - Rupena Olga,
Senna Comasco - Prenner Franco, Genova - Superina Ettore,
Udine - Brazzoduro dott. Carlo, Chiavari.

da Padova: Mottel Giuseppina - Stalzer t. col. Giorgio.

- Staize.
Lire 20.000:

"lifelli Giorgio,
Mes Vitelli Giorgio, Campione Berdar Adolfo, Messina - Sablich
dott. Guido, Pordenone - Vallone Nida, Rovereto - Pasquale
Melchiorre, Livorno - Coccon Riccardo, Tortona - Zaccaria Atticardo, Tortona - Zaccaria Atti-lio, Modena - Teatini Lucia in Cattelino, Camucia - Russi Alba-no, S. Giuliano T. - Ricci Lu-ciana, Rimini - Kulich Alfredo, Tortona - Lipizer cav. Aulide,

Taranto - Pichierri Pasquale, Pe-Zampolli Giuseppe, Luiscara - Zampolli Giuseppe, Lui-no - Martini Guerrino, Alessan-

- Martini Guerrano, ia - Murru Maria, Torino. da Milano: Naglich Mario - Tuciano e Tosca da Milano: Naghen Mario -Grohovaz Luciano e Tosca -Voncina Myriam ved. Kauten -Serdoz Giuseppe - Ridoni Vito -Rade Teodoro - Halfer Carlo -Antoni Elvina - Varesi prof. Ma-

da Roma: Rossini Luigi- Cadeddu Pietro.

da Bologna: Pozzi Carlo - Tura dott. Alberto - Onida Savino.

da Genova: Sponza Antonia (Rivarolo) - Volta Agostino.

da Padova: Gen. Martinelli Ferruccio - Denes prof. Giulio -Stipanovich, col. Edi - D'Ancona dott.ssa Silvia.

da Verona: Uglietti prof. Fran-

Malnig Gino. da Vicenza: Foldes Emerico -Superina Maria.

da Venezia: Springhetti Ragno Laura - Mrakovcic Zora ved. Lunardelli - Barbalich Ornella.

da Treviso: Marini Saturnino (Oderzo) - Pillepich cap. Lucia-no - Oliosi Marino - Chioggia Amato.

da Trieste: Feresin Onorio -Ujcich Lidia ved. Fioritto - Cortesi Ezio - Sgavezzi Lidia.

da Udine: Sobota Edoardo (Malborghetto) - Toccaceli Walter (Porpetto) - Terdossi prof. Claudio - Rosignoli Luigi - Ambrozich Della Savia Mira.

da Gorizia: Mihich Teofilo Cella Francesco - Rora Mario (Gradisca).

da Bolzano: Lehmann Maria -Schneider Oscarre.

Lire 15.000:

D'Ambrosi Oliviero, Udine Rizzi Glauco, Monfalcone - Dori-ni Silvana, S. Lorenzo di Sedigliano - Bertuzzo Beniamino, Vi-cenza - Giotto Bruno, Nichelino - Moscato Pok Loredana, Bologna - Mattel Albino, Duino - Piriavitz Gisella, Trieste - Scrobo-gna Ferruccio, Volvera - Cocco Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve -Duiella Matteo, Chiari - Micheli Emilia ved. Paoletti, Pesaro - Ga-schi Cesare. Pietra Ligure - Raschi Cesare, Pietra Ligure - Ra-bar Flavio, Ferrara - Villatora Arturo, Bolzano - Baptist Rocca Edvige, Ronchi dei Legionari.

da Roma: Timeus Manlio -Rauter Aurelia ved. Rochetich (Tivoli) - Pasqualic Maria ved. Cosmini - Bralich Anna ved. Papp - Nenanich Veronica - Pe-Papp - Nenanich veronica trich dott. Andrea - Ferrando Nenanich Veronica Gen. Giuseppe.

da Milano: Segnan dott.

cenzo - Maniglio Tullio - Gerbaz Attilio - De Marchi Ferruccio.

da Genova: Sperber Berenice -Mandich Alfio - Corak Ferruccio

- Stego Arturo e Lidia (Recco) -Negovetti Jnes e Mario (Casel-la) - Superina Vittoria ved. Cernich - Pascucci Antonietta (Arenzano) - Romar Francesco (Dusan) (Chiavari).

da Venezia: Zabrian Marialuisa - Gavagnin Antonio -Lado Kalani Rina (Oriago) - Viez-zoli Serdoz Benedetta - Scarpa Giancarlo.

da Padova: Sacco Garbo Bian-ca - Dapcich Renato - Mauri col. Dario.

da Treviso: Massera prof.ssa Anna - Adda Filippi Editta.

da Verona: Bradicich Romano - Di Clemente Mario - Puz Roberta ved. Fabietti - Colizza Guglielmo (Mizzole).

Lire 14.000:

Di Lauro avv. Alfredo, Napoli.

Lire 13.000:

Zanchetich Angela, Verbania. Lire 12.000:

Lancellotti Dely, Fano.

Lire 10.000:

Stefancich Maurizio, Vicenza -Albertini Antonio, Brescia - Ben-cina Anna Maria, Belluno - Flammini Umberto, Cupra Marittima (AP) - Puhar Francesco, Livorno (AP) - Puhar Francesco, Livorno - Samblich Antonio, Grottammare (AP) - Ferretti Margherita, Trento - Borri Bianca Maria, Perugia - Bonivento Sergio, Novara - Bradamante dott. Oliviero, Sanremo - Zornik Ferdinando, Brindisi - Deutsch Maria, Belluran Trappori Mayro, S. Giovan, C. Giovan, no - Trapani Mauro, S. ni Lupatoto - Colman Alessandro, Pavia - Matersi Francesco, Livorno - Smelli Valeria, Ravenna - De Martino Dino, Bari -Casalaz Genoveffa in Zovich, Fi-renze - Dorini Ondina in Denna, Busto A. - Nacchi Tosca, Savignano sul Rubicone.

da Roma: Zelko Egeo - Puhalî Armida.

da Torino: N. N. - Attanasio Alessandro - Romano Giovanni -Sustar Laura.

da Bologna: De Luca Luigi Latcovich Guerrina - Di Marco Beatrice.

da Milano: Ongaro Nives Masi Bruno - Gherlanz Rodolfo - Dorini Ondina in Denna (Bu-sto A.) - Gherbaz Elvira - fam. Zambelli e Lenaz - Barbali rag Pietro festeggiando le nozze argento del figlio dott. SADI della nuora FRANCA GIONCHI-GLIO - Eisler dott. Errico.

da Genova: Chinchella Vincen-Zustovich Marinella (Recco) - Bogna Giordano - Fabez Laura Luca Liliana i n Lessini vari) - Spessot Giovanna -(Chiavari) Stroligo Giovanna - Albanese Aurelio - Dal Bono Giovanni -Stroligo Luciano.

da Ferrara: Canella Franco -Del Bello Erminio.

da Venezia: Mazzola Michele Nordio Guerrino - Sardi Armando - Cretich Kucich Fernan-- Melotin Ermenegildo e Sil-a - Modolo Violetta - Wild Evilio (Chioggia).

da Padova. Leg. Fiium. Crapa Giuseppe - Verbas Elena.

da Trieste: Kauten Francesco - Prevedel Anna in Lonzar - Ver-hovec Pasqualina - Sarson Stefa-nia - Dalleaste Maria ved. Ru-sich - Donati Renzo - Maroth Ca-Visini Garbin Wanda terina - Visini Sorelle Fulvi.

da Gorizia: Mandechich Rodolfo - Pischiutta Ottavio.

da Udine: Scala Amabile ved. Miretti - Vale Mauro Mario. Vale Lucia (Gemona) -

da Bolzano: Bergnaz Busch Evelina (Merano) - Dobosz Enri-co jun. - Fabbri Giuseppe - Ranzato Diego - Spicca Vinicio.

da Treviso: Pick Claudio Lendvai dott. Desiderio (Preganziol).

da Brindisi: Piutti Antonino -Zornik Ferdinando.

Lire 7.800:

Ghersinich Giuseppe, Abano T. Lire 5.000:

Bisicchia Giuseppe, Torre de Picenardi - Cernobori Ferruccio, Brescia - Bassi Stefania, Geno-- Sigovini Mazzini Paola, S. Michele Extra - Rozich Olga ved. Viccheri, Novara - Coccon Attilio, Termine Cadore.

da Venezia: Crovato Ennio -bani Bruno - Susani Aldo -Orbani Bruno Wusche Maria.

da Trieste: Giorgesi Laura -Ivelli Luciano.

Lire 4.000:

Ossoinack Sambol Jone, Pietra Ligure.

Lire 3.000:

Pergolis Wanda, Trieste.

Lire 2.000:

Lagatto Umberto, Torino.

Nello stesso periodo di tem-po abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

Com.te DONATO FINO, da Rodolfo Decleva, Genova: Lire 20.000:

ETTORE TUCHTAN, dalla ni-pote Wanda Sobotka in Farinati, Vicenza: L. 10.000:

prof.ssa MERCEDE ZORZE-NON, dalla cugina Nerina Stalzer, Padova: L. 10.000;

Leg. Fium. dott. ARNALDO VIOLA, dal Leg. Fium. comm. Gualtiero Sacchetti, Roma: Lire 200.000:

ADA SEGNAN in DE LASZLO-CZKY, dal marito dott, Ladislao, Bolzano: L. 200,000;

FABIANO ZOCOVICH. FABIANO ZOCOVICH, da Maurizio ed Elvira Verzon, Torino: L. 15.000; dagli stessi, insieme al figlio Maurizio e ad alcuni amici fiumani: L. 50.000; TULLIO FRANCHI, dalle sorelle Dinora, Mary ed altri parenti, Venezia: L. 50.000;

DALIA PREDONZAN ved SE-GOTA, da Raoul Cossutta, Roma: L. 50.000:

GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, nella ricorrenza del suo onomastico (19/3), dalla figlia rag. Lia, Roma: Lire 10.000:

ANTONIETTA BON in PE-TRIS, da Giovanna De Bettio Pieroni, Venezia: L. 25.000; GIOVANNI PETRIS, da Gio-

vanna De Bettio Pieroni, Venezia: L. 25.000;

nonna MARIA SCARPA ved. BAUCER, dai nipoti Harry, Boris e Vera Baucer, S. Donato M.: L. 20.000; ROSINA ZMARICH, dalle so-

relle Eleonora e Margherita, Padova: L. 30.000;

BRUNO CURTI, dalla moglie

Jolanda, Genova: L. 50.000; delle SORELLE, del COGNA-TO e delle COGNATE, da Jolan-da Curti, Genova: L. 20.000;

marito MARCELLO DANDER delle SORELLE e della COGNA-TA, da Ida Dander, Genova: Lire 50.000;

genitori dott ERMANNO MODESTA SICHICH, del fratello Amm. CARLO SICCHI e della fedele TERESA, dalla prof.ssa Ina Sicchi in Abbondanza, Roma: L. 100.000;

ALICE SPETZ ved. SAFTICH, nel 100.mo anniversario della sua nascita (13/1), dalla figlia Safe-na e dal genero dott. Carlo Braz-

zoduro, Chiavari: L. 100.000; papà EMILIO SOBOTKA e dello zio ETTORE, da Aldo So-botka, Rovereto: L. 10.000;

BORIS DETTAN, cognato, fratello e zio carissimo, dal dott. Aldo Montenovi e famiglia, Nadal dott. poli: L. 20.000:

FRANCO BASSOTTI, dalla moglie Argia Pasquali, Trieste: 20 000

MARGHERITA ZELKO, moglie del compagno di Liceo Alberto Gherbazzi, dal dott. Riccardo Wanke, Genova: L. 50.000;

GELTRUDE SUPERINA MASOTTO, nel 4º anniversario (15/3), da Dina Varglien, Trieste: L. 15.000;

BRUNO TOMMASINI, nell'anniversario della sua scomparsa (5/2), dalle figlie Dionea (Padova), Bruna (Udine) e Liliana (Mülhouse): L. 30.000;

LIDIA WIDMAR ved. RACCA-NELLI, dal cognato Com.te Tul-lio Raccanelli, con la moglie Erica e le figlie Marina, Bianca Maria e Renata, Venezia: L. 150.000; da Giuliana Mauroner, Trieste: L. 30.000; da Lina ed Eufemia Malusà, Trieste: L. 30.000; dal dott. Riccardo Wanke, Genova: 50.000; dott. BRUNO CICIN, dal fi-

glio rag. Gianfranco, Padova: Lire 30.000;

dott. GIOVANNI PERINI, nel 20° anniversario (4/3), dalla moglie Maria e dalla figlia Ornella, Padova: L. 20.000;

SUOI GENITORI E DEI SUOI FRATELLI, da Wanda Benedetti, Trieste: L. 10.000;

ETTORE DUBS, dai cugini Carlo Dubs e Maria Romar, Si-stiana: L. 10.000;

CLAUDIO BRADETICH, da Francesco e Stefania Stipcovich, Monfalcone: L. 20.000;

ANITA SUPERINA, dalle sorelle, cognate e nipoti delle fam. Bittestich (Trieste), Diracca (Udi-ne) e Spiller (Fiume): L. 50.000;

marito CARLO CHIOPRIS e della suocera ROBERTA CHIO-PRIS, da Meri Filipas ved. Chiopris, Milano: L. 50.000;

ARNO DORINI, dalla moglie Silvana, San Lorenzo di Sedigliano: L. 50.000;

genitori FANNY e GIOVANNI SMERDEL e della zia MIMI, da Livio Smeraldi, Trieste: L. 30.000; marito Com.te GINO DELICH,

nel 15º anniversario, e del figlio LUCIANO, nel 25º anniversario, da Odette Delich, Trieste: Lire 10.000;

GIOVANNI LAURENTI, nel 10º anniversario, dalla moglie Elisa-betta e dal figlio Franco, Verona: L. 20.000; dalla sorella Alice Speranza, Trieste: L. 10.000; CADUTI DEL NATALE DI

SANGUE, dal Leg. Fium. Ferruc-cio Giacomo Borin, Favaro Ve-neto: L. 10.000;

neto: L. 10.000; ANNA PELOI FORCATO, da Lucilla Forcato e fam., Venezia: L. 5.000:

ANTONIO SIROLA, nel 7º an-nivezsario (15/1), da Annamaria Sirola Bessone, Nervesa della Battaglia: L. 30.000;

SUOI GENITORI. da Mirko

Jurin, Treviso: L. 10.000; avv. ALESSANDRO ANICI, dalla moglie Licia Vallencich, Ve-50.000:

IRENE ZUPANCICH, dall'amica Sole Udovich, Pallanza: Lire 10.000;

VITTORIO BLECICH, nel 10º anniversario (3/3), dal figlio Vittorio jun., Buttigliera Alta: Lire 15.000;

BRUNO TERESA e BRUNA ROSA, da Fernando Rosa, Nova ra: L. 10.000;

GUIDO MAGRINI, dalla moglie Servilia Gasparini, Imola: Lire 10.000;
ANITA BASTIANCICH, dal fi-

glio Sergio Seberich, Pescara: Li-re 11.000; dott. ENRICO NATTI, da

Francesco Sandorfi, Bologna: Lire 10.000; DORA OSSOINACK in WAN-

KE, dalla sorella Marghit Seni-gagliesi, Pesaro: L. 10.000; gagliesi, Pesaro: L. 10.000; BRUNO SENIGAGLIESI,

la moglie Marghit Ossoinack, Pero: L. 10.000; EMMA WINKLER, dal fratel-

Ottone, Roma: L. 10.000;
JNES GRANDI ved. DEVE-SCOVI, dai figli Rudy, Lilly e
Graziella, con le loro famiglie,
Roma: L. 100.000;

DOMENICO RIMBALDO, dalla cugina Anna Ianniello, Trieste: L. 40.000;

CLAUDIO PICK, dalle sorelle Elsa e Jolanda Bonetti, Trieste: L. 10.000-

ANNIBALE e ANTONIETTA BLAU, dal figlio Attilio, Trieste: L. 30.000; THTTI I FILIMANI DECEDII-

TI DOPO L'ESODO, da Gino e Rosa Jurdana, Torino: L. 10.000; FRANCESCO MEMOLI, nel 4º anniversario (12/12), da Iris e Concetta Memoli, Roncade: Lire 20.000

20.000; avv. RUGGERO GHERBAZ, da gela Radessich, Venezia: Li-Angela re 20.000;

ten. col. GIACINTO BARRA, nell'8º anniversario (20/12), dalla moglie Maria Devescovi e dai figli Gianfranco e Pierantonio, Padova: L. 30.000;

MARIO MONTI, dalla moglie Nerea Zaccaria, Portogruaro: re 10.000;

ANTONIO ZOKOVICH, nel 5º anniversario (18/2) e GIUSEPPI-NA FARINA, nonché di TUTTI I NA FARINA, ADDEFUNTI DELLE FAMIGLIE ZOKOVICH E FARINA, dalla figlia Grazia, Torino: L. 10.000; nipote don SEVERINO SCA-I.A. dal dott. Antonio Pasqualis,

LA, dal dott. Antonio Pasquans, Partna: L. 15.000; AMICI SCOMPARSI A TORI-NO DOPO LA GUERRA SENZA PROCESSO E SENZA SEPOLTU-RA, da Arno Rusich, Torino: Lire 20,000:

ALESSANDRO ROSSETTI, nel anniversario (6/1), dalla mo-Ada Ranzato, Ravenna: Li-

10.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE MARINI e KUCICH e degli ami-ci PAOLO BACCI e DOMENICO

CHENDI, da Giovanni Marini, Costa Volpino: L. 10.000; PAOLA MICHELINI, mamma del cognato Pepi, da Matteo (Teo) Petris, Treviso: L. 30.000; genitori STEFANIA e SILVIO IURZA, da Silvana Bogani Iurza,

Venezia: L. 15.000; GILDA SACHS, dall'amica Giovanna Coos, Padova: L. 10.000; da Mario Rodinis, Ronchi dei Legionari: L. 10.000

CAMILLO KUCICH, nel 5º anniversario (31/1), dalla moglie Bruna e dalle figlie Marisa e Nir-vana, Bolzano: L. 20.000; EUGENIA ZAZINOVICH in

MASTRANGELO, nel 6º anniver-sario, dal marito comm. Vincenzo (Enzo) e dalla figlia Doretta, Lavagna: L. 10.000;

MARIO e STEFANIA MANZOdal figlio Luciano, insieme moglie Nerina Germanis,

LIA GARGANO, dal figlio Bru-

LIA GARGANO, dal figlio Bruno, Firenze: L. 10.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BERNECICH, LOTZNIKER, NOVAK E PERCOVICH, da Silvio Lotzniker, Padova: L. 20.000;
GIGI ZAMBELLI, dall'amico Giovanni Gerl, Milano: L. 10.000;
ANNA BAF, dalla figlia Emilia Udovicich, Firenze: L. 10.000;
VINCENZO BARTOLOTTA, dalla moelie Eleonora Foretich, To-

vincenzo bariolofia, dal-la moglie Eleonora Foretich, To-rino: L. 10.000; ROSA e GIUSEPPE NIESS-NER, dalla figlia Cilia Koerner, Milano: L. 60.000;

ARMANDA LOCATELLI. dal marito Gen. Roberto, Milano: Li-

GENITORI, del fratello GIOR-GIO e della sorella BALDINA, da Norma Scocco, Milano: Lire 10.000:

ANGELO BURANELLO, nel 1 anniversario (30/12), dalla sorella Anita ved. Donati, Udine: Li-

GENITORI e della zia GISEL-LA AMADI, da Sergio Viti, Napoli: L. 15.000;

genitori NICOLA CICCIONI e SILVIA CHINCHELLA e di TUT-TI I SUOI DEFUNTI, da Elve-zia Ciccioni, Milano: L. 25.000;

PAOLO MARCE' nel 7º anni ersario, dalla moglie Maria e dai gli, Venezia: L. 50.000;

GIOVANNI VERBI, dalla mo-glie Giuliana Filak, insieme al figlio Giulio, alla nuora Rosanna ed ai nipoti Raffaele, Isabella, Stefania ed Ilaria, Genova: Li-re 50.000;

DOMENICO RIMBALDO, dalla mamma Maria Udina, dalla mo-glie Maria Graziella Blasich e dalla figlia Renata, Genova: Lire 20.000;

Legionario Fiumano ALE SANDRO BONGIOVANNI, dal glio Gino, Reggio Calabria: Lire 20.000;

LIVIA BARCO in DERENCIN, dalla cognata Nives Surian ved. Derencin, insieme ai figli Flavio e Franco, Padova: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CERNICH E SUPERINA, da Vittoria Superina ved. Cernich, Genova: L. 10.000;

STEFANIA ROSICH in TI-MON, dalla cognata Maria Timon, Roma: L. 25.000;

CADUTI DEL 61.mo BATTA-GLIONE G. d'ANNUNZIO, da Fiorellino Ferrari, Gorizia: Li-

moglie JOLE, dei genitori GIU-SEPPE e PIERINA, del fratello VITTORIO, da Amedeo Stagni, Roma: L. 50.000;

RENZO SAIZA, dall'amico

Amedeo Stagni, Roma: L. 20.000;

ALOIS BUCHHOFER KAUSCH, dalla figlia Ildegarda, Trieste: Lire 10.000

STEFANO SMERINI, moglie Maria, Trieste: L. 10,000; LALLY PAPP, dalla moglie Anna Bralich, Roma: L. 20,000;

EMERICO PAPP, dalla cogna-ta Anna Bralich ved. Papp, Roma: L. 15.000:

papà GIUSEPPE SEVER, nel 4º anniversario, della mamma EDIMIRA, nell'11º anniversario, della sorella DORY, nel 25º andel cognato dott. niversario, e del MICO PALERMO, MICO PALERMO, da Liliana Sever, Roma: L. 50.000;

rag. GIUSEPPE COOS, nel 2º anniversario (30/1), dalla moglie Mila Sincich e dai figli Lucio e Ardena, Padova: L. 35.000.

CARMEN DERENZINI. marito Ferruccio, Travacò Sicco-mario: L. 50.000; genitori FRANCESCO e TE-

RESA KRISTOFICH e del fra-tello JOSI, da Pupa, Tato e Ton-ci Kristofich, Varese: L. 30.000;

PAOLA BASILISCO ved. JUGO, I fratello Pietro, Varese: Lire 10.000;

ANNA ZANCHETICH, dalla famiglia Basilisco, Varese: Lire 10.000:

FRANCESCA (FANNY) CICH, nel 4º anniversario (23/12), dalla sorella Anna, Ostia: Lidalla sorella Anna, Ostia: Li-re 20.000; DEFUNTI DELLE FAMIGLIE

BILNACEK E RUSICH, da Nerone Bilnacek, Torino: L. 10.000; LIVIO PETRICICH, da Egle Africh Gandolfi, Camogli: Li-

re 10.000; GRAZIELLA CETTINA KUNZA-RICH, da Egle Gandolfi Africh, Camogli: L. 10.000; DEFUNTI DELLE FAMIGLIE

D'ANDRE E BRUSSATI, da Giuseppe D'Andre, Ospedaletti: Lire 20.000;

dott. GIULIO DONAIO, nel 50.mo anniversario, dal prof. Li-vio Donaio, Genova: L. 10.000; EMIL SLAJMER, dalla sorella Argene, Genova: L. 20.000;

genitori GIUSEPPE e ANGE-LA PADOVANI, dei fratelli PEP-PINO, GIULIO e GIGLIO, del ni-pote HARY, da Maria Padovani in Tufano, Desenzano: L. 15.000;

in Tufano, Desenzano: L. 15.000; GIULIANA LAICINI in CAS-SARINO, nel 1º anniversario (17 marzo), da Maria Laicini con il genero ed i nipoti, Augusta: Lire 10.000;

re 10.000;
amici ALBINO MARGARIT e
DELIC CUSCHIE PULIN, dalla
famiglia Giuseppe Tlapak, Torino: L. 15.000;

MARIA LAMPE PICK, da Marmaria Lamrie Tech, de la maria cello Mihalich, Torino: L. 25.000; moglie NELLY, della mamma GIULIANA, della nonna MADDA-LENA e del nonno VITTORIO, da Erberto Berti, Marina di Carrara: ra: L. 25.000; LUIGI GENTILE, deceduto il

LUIGI GENTILE, deceduto il 31 gennaio 1956 a Denver nel Co-lorado, dai figli Ruggero e Car-mela in Villa, Gorizia: L. 30.000; genitori RICCARDO KADAR e MARIA NEGER, da Emilio Kadar, Pescara: L. 20.000; zii ALESSANDRO e MARGHE-

RITA BIDESKUTY, STEFANIA e IRENE STEFAN, da Alessandro Diracca, Roma: L. 30.000;

Diracca, Roma: L. 30.000;
PAOLO GELUSSI, dalla moglie
Fedora e dai figli Giuseppina ed
Aldo, Venezia: L. 10.000;
fratello GIUSEPPE FROGLIA

e della cognata GISELLA BAR-BALICH, da Mario Froglia, Scor-

zè: L. 5.000; FEDERICO MEJAK, dalla mo-Elvira Lenaz, Novara: Liolie

glie Elvira Lenaz, Novara: Li-re 20.000; padre ATTILIO NARDI e del-l'amico TONI LOCCHI, da Fla-vio Nardi, Venaria: L. 20.000 NEREO QUARANTOTTO ed ELISABETTA LOPAPA, da Ro-

setta Quarantotto e fam., Savo-

nera: L. 20.000; PASQUALA SRDOC ved. PIZ-ZAROTTI, dalla figlia Lucia dalla nipote Cinzia, Lucca: Li-re 10.000; DINORAH ROCK, nel 50.mo

DINORAH ROCK, nel 50.mo anniversario (1/3), dal marito cav. uff. Alfredo Moscatelli e dai figli Aris, Alfio e Nedda, La Spezia: L. 50.000;
PARENTI, AMICI E COLLEGHI SCOMPARSI, da Francesco Ghio, Pesaro: L. 10.000;
avv. ALFREDO PRENCIS, dalarracija: Parace, Li

avv. ALFREDO FRENCIS, dar-la moglie Renata, Bolzano: Li-re 120.000; MAGDA CORICH, dalla sorel-la Anna, Bolzano: L. 10.000;

MAGDA CORICH, dalla sorella Anna, Bolzano: L. 10.000;
ALESSANDRO KUSZKA, dalle famiglie Lippe e Soltesz, Bolzano: L. 20.000;
dott. VIRGILIO VIGINI e cap.
AVELLINO VIGINI, dal fratello Amedeo, Torino: L. 5.000;
LUCIANA SORANI e EGIDIA MALINARICH, da Luciana Sorani, Scandicci: L. 10.000;

ni, Scandicci: L. 10.000; OTTO RUBINICH, dal fratello Vladimiro, anche a nome degli altri fratelli, e dalle famiglie Duncovich e Naglich, Livorno: Li-

re 15.000; GIUSEPPE SAIN e degli altri FAMIGLIARI DEFUNTI, da Valeria Filcich ved. Sain, Cuneo: L. 30.000;

MARIANO PASOUALINA MARSANICH, dalle figlie Iris ed Irene ved. Strani, Novara: Li-

re 10.000; LUIGI STRANI, dalla moglie Irene Marsanich, Novara: Li-

Mansanich, Novara. Li-re 5.000; Mons. LUIGI MARIA TORCO-LETTI e di tutto il CLERO FIU-MANO, da Rino De Carli, Ghedi: L. 5.000:

FERRUCCIO FORETICH, da Vittorio Muhvich, Grugliasco: Lire 10.000:

re 10.000;
MARIA BONIVENTO, dal figlio Attilio, Novara: L. 10.000;
LIVIA BERTOGNA, dal papà
Bruno, Mantova: L. 20.000; dagli
zii Guerrino e Bruna, Monfalcone: L. 10.000; da Edoardo Burul,

Mantova: L. 50.000; GIULIANO CORICH, dai genitori e dalla sorella Ester, Paullo: L. 10.000:

dei ERATELLI GENITORI. della nipote ELDA e della cugina MARIA GERBINI, da Edoardo, Ada, Elda Gobbo Gherbaz, Mila-

no: L. 20.000; ZOE SENSINI ved. BISAIA, nel 10.mo anniversario (28/2), dal figlio Adelmo e famiglia, Cremona: L. 10.000;

SERGIO SEMROV, nel 2º anniversario (31/1), dalla sorella Miranda e dal cognato Rocco Za-tella, Trieste: L. 10.000;

genitori cav. ALBERTO BON-FIGLIO e NICOLINA MARTINO-LICH, nel 21.mo e 24.mo anni-versario, dal figlio Luigi, Padova: 50.000:

amici LINO PANZIERA e LUI-GI ULIAN, dal cav. uff. Raimon-do Sbona, Mestre: L. 20.000;

do Sbona, Mestre: L. 20.000;
CADUTI DEL 3º Rgt. MDT, da
N. N., Padova: L. 30.000;
GIOCONDA FERFOGLIA, nel
2º anniversario (5/1), dalle figlie
Elda Cettina e Libia ved. Dobrilla, Torino: L. 40.000;
LAURA CURTI, da Elda Cettina e Libia ved. Dobrilla, Torino: L. 10.000; da Anna Cernavez
Susmel. Trieste: L. 20.000:

Susmel. Trieste: L. 20,000:

VITTORIO BLECICH, nel 10º anniversario (2/3), dalla moglie Giuseppina, Torino: L. 10.000;

GIUSEPPE PAULOVICH, dal-la moglie Giovanna Jugo, Torino: T., 10,000-

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE SZENCSAR E JARDAS, da Giuseppe Carlo Szencsar, Torino: Li-15 0000

ALFREDO MARTINOLLI, dalla moglie Vittoria e dalla figlia Elfride Weisz, Rapallo: L. 10.000; JERRY HERO, deceduto lo

scorso luglio a Dunedin (Florida), da Natale Hero a nome dei fratelli e delle cognate, Rapallo: L. 30.000;

GIUSEPPE BONIFACIO. Muscherà, Venezia: Lire 10.000:

MARGHERITA MARGHERITA ZELCO in GHERBAZZI, dai coniugi Aligi Dinarich e Nerina Copetti, Porto-gruaro: L. 20.000; ANTONIO BRUNETTI, dalle

figlie Iris e Maria, Bologna: Li-50.000

GIUSEPPE KAPELJ, nel 1º an-GIUSEPPE KAPELJ, nel 1º anniversario (17/4), dalla moglie Jolanda Caleari e dai figli Giuliano e Mauro, Ostia: L. 20.000; ing. ROBERTO GRAF, dalla moglie Stefania de Konjikovic, Milano: L. 50.000; da Oreste Magagna, Bareggio: L. 20.000; CLAUDIO PEROS, dai genitori Giovanni e Odinea, San Colombano: L. 20.000;

MARIO PILLEPICH, dalla mo glie Nerina Margarit, Inzago: Li-

glie Nerma re 20.000; papà MATTEO, della nonna PERSICH MALENSEK, CESCO, MATILDE, ANTONIO ed EMILIA PERSICH, da Stelia Re-Voghera: L. 20.000:

FURIO MILCENICH, anniversario (10/1), dalle sorelle Ardea, Amaltea e Aristea, Roma:

L. 50.000; GILDA SACHS, da Anna Cernavez Susmel, Trieste: L. 20,000; GIUSEPPE (PINO) STECICH, dalla moglie Giulietta e dai figli Ezio e Milvia, Carmagnola: Lire 15.000; SUOI GENITORI, da Melinda

Vajtho Castelli, Venezia: L. 10.000; IRMA ANTOLICH e STEFANO SALVIATI, da Roberto Salviati, Novara: L. 20,000;

OLIVIERO VESSIA, dall'amivessIA, dall'amico Rudy Fratta, Bologna: Lire 15.000;

PIETRO FARINA e ANTONIA
PASQUALI, dalle figlie Lucilla e
Mirella, Como: L. 50.000;
nonna JNES GRANDI ved. DE-

VESCOVI, da Liliana, Giuliana, Ethel, Oreste, Sergio Riccardo Devescovi e dai pronipoti, Roma: L. 100,000:

genitori MARIO CHIOPRIS ROBERTA KORITNIK, dal figlio Fulvio, Cremona: L. 20.000; mamma GIULIANA BACICH e

mamma GIULIANA BACICH e del marito GIUSEPPE PICCOLO, da Giulia Kucel ved. Piccolo, Bergamo: L. 10.000; ATTILIO COSTA HOST, nel

14.mo anniversario, dalla moglie Edda Marcelja e dalle figlie Li-cia e Liana, Napoli: L. 20.000;

NIPOTI e del cugino FRAN-CO TANSI, nel 1º anniversario (4/2), da Maria ed Antonio Ostro-ni, Gorizia: L. 10.000;

dott. MARTIN DE ALBORI, l 1º anniversario, da France-a Rade in Marinari, Galatina: sca Rade L. 30.000;

MARIA GRECO, già sua maestra, nel 1º anniversario, da Fran-cesca Rade in Marinari, Galati-na: L. 20.000;

CADUTI PER LA CAUSA ADRIATICA, nel 40.mo del diktat,

dal cav. uff. Francesco Mauro, Macerata: L. 50.000; DANIELA JAGODNIK, dagli amici Angela e Luigi Bernardis e fam., Grassina: I. 20.000:

prof. FEDERICO MACCAGNA-, nel 3º anniversario (3/), dalla figlia Jolanda Beretta, Mestre: 10 000

CONCETTO JOVANOVICH, deceduto a Fiume lo scorso 7 di-cembre, dal cognato Giovanni Kiss e fam., Marina di Massa: L. 10.000;

DERENCIN, da Gilda LIVIA Jvini Sirola, Roma: L. 20.000; ANTONIO ZANDEL, dal fra-lo Carlo, Roma: L. 20.000; CARLO BURLINI, nel 39.mo Salvini

anniversario (5/1), dalla moglie Nerina Astulfoni e dalla figlia Nedda, Treviso: L. 20.000;

ALFREDO NEGRI MITTRO-VICH, dalla moglie Wally e dal figlio Marino, Bolzano: L. 30.000; genitori PIETRO e MARIA RU-STIA, dalla figlia Irene Arici, Brescia: L. 30.000; ITALO BULFON, dalla moglie

Maria Sabattini, Latina: L. 10.000; dott. AURELIO UJCICH, nel 42.mo anniversario, dalla moglie 42.mo anniversario, dalla moglie Maria e dai figli Erio ed Edy, Roma: L. 30.000; TERESA e BRUNO ROSA, da Alessandro Rosa, Novara: Li-

10.000;

mamma e nonna MERY DO-MANCICH, da Carlo Stöhr e fi-gli, Pesaro: L. 10.000; ATTILIO SCAGNETTI, a 4

mesi dalla scomparsa (17/9), dal-la moglie Maria Ilias e dai figli e Onerio, Venezia: Lire 50.000:

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE MAROLA E PELOI, da Giulia Marola ved. Peloi, Venezia: Li-10.000-

ANTONIO SIRK, nel 9º anniversario (12/3), dalla moglie e dai figli Ezio e Luciana, Bolo-gna: L. 15.000;

a: L. 15.000; FELICIANA e MERI TREMAda Miriana Tramontina Jvo-Salerno: L. 30.000; dott. WALTER LEHMANN,

dott. fraterno amico di suo papà Lio-nello, da Bruna Scarpa Neri, Fi-renze: L. 20.000;

genitori ROCCO ed ANITA

genitori ROCCO ed ANITA BARCA, dalle figlie Elisabetta e Teresa, Bergamo: L. 10.000; DEFUNTI DELLE FAMIGLIE DAMIANI E ROATTI, da Silvia Damiani, Trieste: L. 10.000; DEFUNTI DELLE FAMIGLIE

RUSICH E BRUNETTA, da Mi-lena ed Ireneo Rusich, Terracina: L. 20,000:

nonna CATERINA e dei nonni POMPEO e MARIA GREGORUT-TI, da Brunella e Marina Gregoritti, Zola Predosa: L. 50.000; SUOI GENITORI. da Alceo Zaitz, Modena: L. 20.000;

dott. ing. GUGLIELMO PRE-MUDA, nell'80 anniversario (21/3), dalla moglie Gabriella e dai fi-

gli, Pistoia: L. 35.000; DEFUNTI DELLE FAMIGLIE KUCICH E SIMINI, da Mario e Wally Kucich Toring: L. 20 000:

Wally Rucich, Torino: L. 20,000; LUIGI e MAGDA IACOVELLI, nel 7.mo anniversario, da Jolan-da Iacovelli, Trieste: L. 30,000; AMEDEO COBELLI, nel 2º an-niversario (21/12), da Ester Dru-

ved. Cobelli, Roma: Lifuca

MARIA KREGAR, da Drufuca Ester ved. Cobelli, Roma: Li-

Ester vec.
re 10.000;
ANNA POLDRUGOVAZ ved.
BACCI e GILDA STOCCO in BACCI e GILDA STOCCO in SACHS, da Giuseppe Raganzini, Trieste: L. 20.000;
SANTO ZOLIA, nel 6º anniver-

sario (20/12), dalla moglie Tullia Dubrini, Trieste: L. 10.000; SUOI GENITORI e del mari-

to PASOUALE BRONCACCIO, da Antonia Ciceran ved. Broncaccio, Trieste: L. 15.000; MARIA ved. BUCCIARELLI,

MARIA ved. BUCCIARELLI, dalla sorella Nicolina Terragni ved. Mazzilli, Roma: L. 50.000; GENITORI, FRATELLI, SO-RELLE e COGNATI MORTI IN ESILIO, dal cap. Nicolò Primo

Marinaz con la moglie Nerina

Buranello, Trieste: L. 15.000; prof. ADOLFO MARPINO, nel 3º anniversario (16/2), dalla mo-glie Sylva Pitacco, Trieste: Lire 30.000:

genitori FRANCESCO CHESE e JNES MICULICICH, dalle figlie Edda Melini e Leda 20 000-Mariani Brescia:

Mariani, Brescia: L. 20.000; BRUNO ZADARICCHIO, nel 7º anniversario (12/3), dalla nipote dott. Silvia Wertheimer, Bologna: 50.000;

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Marina Kiss ved. Russian e Camilla Corte, Trieste: L. 30.000; Noella Lakatos, Trieste: Li-

re 15.000; Anita Spadavecchia, Milano: L. 10.000;

Carmela e Silvano Innocenti, Firenze: L. 10.000; Romana Benzan, Torri del Be-

Romana Benzan, Torri del Benaco: L. 20.000;
Jolanda Guerrato De Simone,
Piacenza: L. 10.000;
Giuliana Scarpa ved. Graber,
Monfalcone: L. 20.000;
Eugenia Vecerina ved. Pressich, Trieste: L. 20.000;
Guerrino Smaila e Giuseppina
Nacinovich, Verona: L. 20.000;
rag. Enrico Conighi e fam.,

rag. Enrico Conighi e fam., Ferrara: L. 30.000;

Wally Barbalich ved. Lado, Venezia: L. 20.000; Guerrino Brandolin, S. Pietro in Volta: L. 5.000; Alice Barbalich, Venezia: Li-

Maria e Ornella Novacco, Trieste: L. 20.000; Oscar e Dalia Marceglia, Genova: L. 20.000:

Rodnik, Torino: Liте 15.000; Claudio Marcucci, Torino: Li-

re 10.000;
Avellina Pillepich, Milano: Lire 10.000: Craincevich, Brescia: Furio

Giovanni e Giulia Bortolotti, Venezia: L. 10.000; Bruna Mladenich, Novara: Li-25 000 -

Vladi Zarini, Padova: L. 50.000. coniugi De Toma, Imperia: 10.000

Erio Greiner e figlia, Genova: 50.000; Umberto Franchi, Brescia: Li-

re 10.000: Ida Gelletich ved. Gherbaz,

Bologna: L. 25.000; Raffaella Trinaistich ved. Blecich, Torino: L. 20.000; Nino e Meri Zatelli, Torino:

L. 10,000: Livia Blecich Colazio, Torino:

L. 15.000: Michele Host, Massa: L. 10.000; Stefano Dolenz, Genova: Lire 30.000;

Superina, Genova: Li-30.000; Ferlan, Brescia: Li-Anna

re 10.000: Pierina Crosara, Mestre: Lire 10.000;

Amelia Nardi ved. Valente. Torino: L. 15.000; Fani Surina, Torino: L. 20.000; Rino De Carli, Ghedi: Li-10.000

Fani Colizza Lenaz, Certosa di

Rivarolo: L. 10.000; Elda Sirola in Granese, Napoli: L. 20.000; Aldo Neugebauer, Pescara: Li-

re 10.000: Jole Driussi, Genova: L. 10.000; Melchiorre Margarit, Genova: L. 15.000:

Rodolfo Jelenek, Schio: Lire 10.000; Ines Grosso. Bari: L. 10.000:

Wanda De Bernardi in Di Silvestri, Roma: L. 25.000; Ferruccio Conighi, Roma: Li-

re 25.000: Resi Pardi, Trieste: L. 30.000; Pietro Corenich, Firenze: Li-50.000:

Narciso Moderini, Bolzano: Li-re 20.000; Renato Zatelli e Anna Uberti,

Collegno: L. 10.000; Margherita Papetti Persi, Roma: L. 50.000:

Margherita Flaibani, Roma: Li-

Antonia Superina, Ferrara: Li-

Giovanna Pilepich ved. Bogatai, Roma: L. 5.000;
Maria Giangreco ved. Ceresa,
Torino: L. 15.000;

Olivo Csar, Carmen e Sergio Sergo, Venezia: L. 10.000; Lia Fürst ved. Di Guida, Venezia: L. 15.000;

nezia: L. 15.000;
Guerrina Parenzan Pisa, Milano: L. 10.000;
coniugi Pasquale Decleva e Antonia La Nave, Druento: Li-

Antonia La re 20.000; re 20.000; Aldo Doman, Ravenna, Li-

Guglielmo Fatato e Alma Rusich, Roma: L. 10.000;

DALL'ESTERO

Dalla Rep. di San Marino: Silvana Uni: L. 20.000.

Dall'Austria:

dott. Paolo Andics, Klagenfurt: L. 10.000.

Dall'Ungheria:

Teodoro Kritza, Budapest: Lire 15.000. Dalla Svezia:

Carmela, Aldo e Maria Stoppani, Göteborg, in memoria AZALEA COBELLI: L. 57.700;

Lina ed Ilario Stupar, Vasteras, in memoria dell'amico cap.
ANTONIO LESICA: L. 20.000; di
ODINEA DOBOSZ ved. BONONCINI: L. 20.000; di TUTTI I LO-CARI DEFUNTI: L. 20.000; Claudio Fantini, Göteborg,

memoria del papà GIUSEPPE, nel 3º anniversario (18/2): Li-re 30.000; Mary Verban, Vasteras, in

Mary Verban, Vasteras, in memoria di ANGELO TERAGNI: L. 25.384.

Irma Alieskiewitz, Londra: Lire 20.000. Dagli U.S.A.:

Marcello Baldo ed Anita Bon, Rochester, in memoria dei LO-RO CARI DEFUNTI: L. 13.200; Gaetano Silverii, Flusching:

L. 13.160: Guglielmo Kmet, New York: L. 12.370; Maria e Pietro Sterpin, con

Maria e Pietro Sterpin, con figli Ranieri e Mario, Cleveland, in memoria della Madre AGNE-SE CLARICH, nel 3º anniversario (13/12): L. 2.470;
Wanda Verban, Chicago, in memoria dei SUOI CARI DE-FUNTI: L. 12.700;
Gioconda Padovani, North Brunswick, in memoria del papà GIUSEPPE KUCEL, mel 23º anniversario (1/2) e della mam-

pa GIUSEPPE RUCEL, mei 23º anniversario (1/2) e della mamma GIOCONDA, nel 4º anniversario (18/1): L. 12.700;
dott. Umberto Villa Santa, Baltimora, in memoria della nonna PASQUA BOSSI, della zia MARIA ved. BOSSI, dello zio dott. GINO BOSSI, del padre col. MARIO VILLA SANTA e della sorella CICI in TONIATTI:

L. 128.000;
coniugi Giuseppe Peteani
Celestia Burul, Chicago: l

re 16.640; e Camillo Cernich, Silvio Bronk. N.Y.: L. 43.821.

Dal Canada: Letizia e Nino Florkiewitz, Montréal: L. 19.160; Laura Ballarin, Brossard: Lire 1.870:

re 18/0;
Alceo Lini e Luciano Susan,
Toronto, in memoria degli amici
PASQUALE GRANATA, ERVINO
LOCATELLI, ANTONIO (TUCI)
SIMONETTI, RENATO SUSANI,
RENATO TESSAROLO & TRI-STANO (TANO) TOICH: L. 37.140.

Dal Brasile: Piccoli Livia in Superina, Por-Allegre: L. 15.000; N. N., San Paolo: L. 6.785.

Dall'Argentina:
Bruno Beltrame, Lomas del Mirador: L. 20.000;

Leo Racchetta e fam., Lanus: 12.470.

Dall'Australia:

Carla Stasi in Morandi, bourne, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 22.175;

Pietro Vivoda, Hornsby, in memoria della moglie ANNA, nel 1º anniversario (2/2): L. 20.000; Eleonora e Michele Vlah, Es-sendon, in memoria dei LORO

CARI DEFUNTI: L. 10.000; Livio Paladin, Melbourne: Lire 31.330.

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 10.000;

Bruna Stasi, Sistiana: Li-Te 50 000: Renata ved. Prencis, Bolzano: * * *

PRO S.N. "ENEO"

dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 10.000. dott. Michele Lendvai, Roma:

PRO CIMITERO DI COSALA

Carlo Deling, Roma: L. 10.000; Caterina Maroth, Trieste: Lire 10.000:

Armando Depolli, Trento: Lire 10.000:

Beniamino Bertuzzo, Vicenza: L. 60.000.

PRO "GIOVINE FIUME"

Olga Stasi, Sistiana: L. 10.000; dott. Angiolo Sterzi Barolo, Padova: L. 20.000.

PRO UNIONE SPORTIVA

"FIUMANA"
t. col. Giorgio Stalzer, Padova: L. 25.000;
Reno De Carli, Ghedi: Lire 5.000;

Teodoro Lenaz, Alessandria:

di Carlo dott. Camillo, Venadi Carro _ ria: L. 20.000. ***

SOCIETA' DI STUDI FILIMANI

La Presidenza ringrazia il con-cittadino Enrico Morovich di Gecittadino Enrico Morovich di Ge-nova per la sua offerta di Li-re 60.000 e la concittadina Mad-dalena Malensek, Sorrento, per l'offerta di L. 100.000 in memoria della cognata ADA DE LASZLO-CZKY SEGNAN.

UNIONE SPORTIVA FIUMANA

La Presidenza ringrazia il rag. Federico Czimeg per l'offerta di L. 250.000 fatta in occasione delle festività natalizie e i concittadini amici di FABIANO ZOCOVICH per l'offerta di L. 50.000 fatta in Sua memoria fatta in Sua memoria.

La Presidenza ringrazia inol-tre i sotto indicati concittadini per le offerte inviate ultimamente all'Unione:

Bruno Seberich, Roccaraso, in memoria della nipote MIRAN-DA BASTIANCICH in DEL BIAN-

DASIIANCICH in DEL BIAN-CO: L. 50.000; Bruno Cos, Torino: L. 50.000; Romeo Miliani, Roma: Li-re 20.000.

SOCIETA' NAUTICA "ENEO" La S.N. "Eneo" ringrazia sen-titamente i Soci che le hanno le hanno fatto pervenire direttamente le seguenti offerte:

Lire 50.000: Wanke dott. Riccardo, Genova.

Lire 20,000: Barbis Isidoro, Genova - Pasquali cav. Melchiorre, Livorno Lire 15.000:

Giovanni, Padova - Ca-Polani dorini Federico, Livorno.

Cattalini dott. Carlo, Padova Cattalini dott. Carlo, Padova - Ciani comm. Mario, Genova - Ciani com.te Oscar, Venezia - Conighi rag. Enrico, Ferrara - Cosulich rag. Carlo, Padova - Magos rag. Iginio, Milano - Matcovich rag. Sergio, Trieste - Micotti rag. Pietro Dante, Roma - Petrich dott. Andrea, Roma - Raccanelli dott. Nereo, Mestre - Rippa Ettore, Pieve Tesino - Rora Mario, Gradisca - Tomsig ra Mario, Gi Carlo, Trieste. Gradisca -Tomsig

Direttore Responsabile **Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

